



a pag. 27

MINISTERO DELLA SALUTE

In arrivo un piano con più controlli e analisi per la sicurezza degli imballaggi dei prodotti alimentari

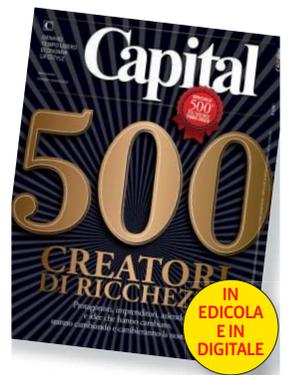
Ambrosoli a pag. 24

Generale Domenico Rossi: con la morte di Prigozhin Putin si è rafforzato. Adesso ha la Russia in pugno

Alessandra Ricciardi a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Superbonus, ultimo appello

Solo quattro mesi di tempo per rientrare nel 110%: i pagamenti per i lavori devono essere effettuati entro il 31 dicembre prossimo per ottenere l'agevolazione piena

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



P.a. - Il decreto sulle competenze trasversali del personale

Alimenti - Il piano di controllo del Minsalute sugli imballaggi

Lavoro - Danno morale al lavoratore per l'infarto da stress, l'ordinanza della Cassazione

Solo quattro mesi di tempo per rientrare nel 110%: i pagamenti devono essere effettuati entro il 31 dicembre 2023 altrimenti l'agevolazione non spetta nella misura massima. Ma la fretta apre al rischio di affidare i lavori a imprese che non sono in grado di ultimarli entro i termini di validità dei titoli edilizi: il contribuente potrà difendersi da contestazioni e sanzioni solo dimostrando l'inadempimento dell'appaltatore e la propria buona fede.

Angeli a pag. 21

CHE NON NELLE SALE

Cinema, i produttori guadagnano di più con la tv

Plazzotta a pag. 15

Ogni mese che passa scompaiono 2 banche. In dodici anni se ne sono andate ben 301



Ogni mese che passa l'Italia perde due banche. Non filiali di banche, ma proprio banche nel senso di società bancaria. Nel 2000 quelle operanti nel nostro Paese erano 740, alla fine del 2022 erano diventate 439: 301 in meno in 12 anni. La scomparsa di piccole banche ha una conseguenza sul numero, appunto, di filiali: le più grandi banche italiane controllano oggi il 55% delle 11.602 filiali presenti sul territorio. Il processo aggregativo pone una serie di interrogativi. Siamo certi che è un bene che svaniscano banche piccole, generalmente banche cooperative e casse rurali? C'è chi dice no e tra questi c'è il Nobel per l'economia Joseph Stiglitz.

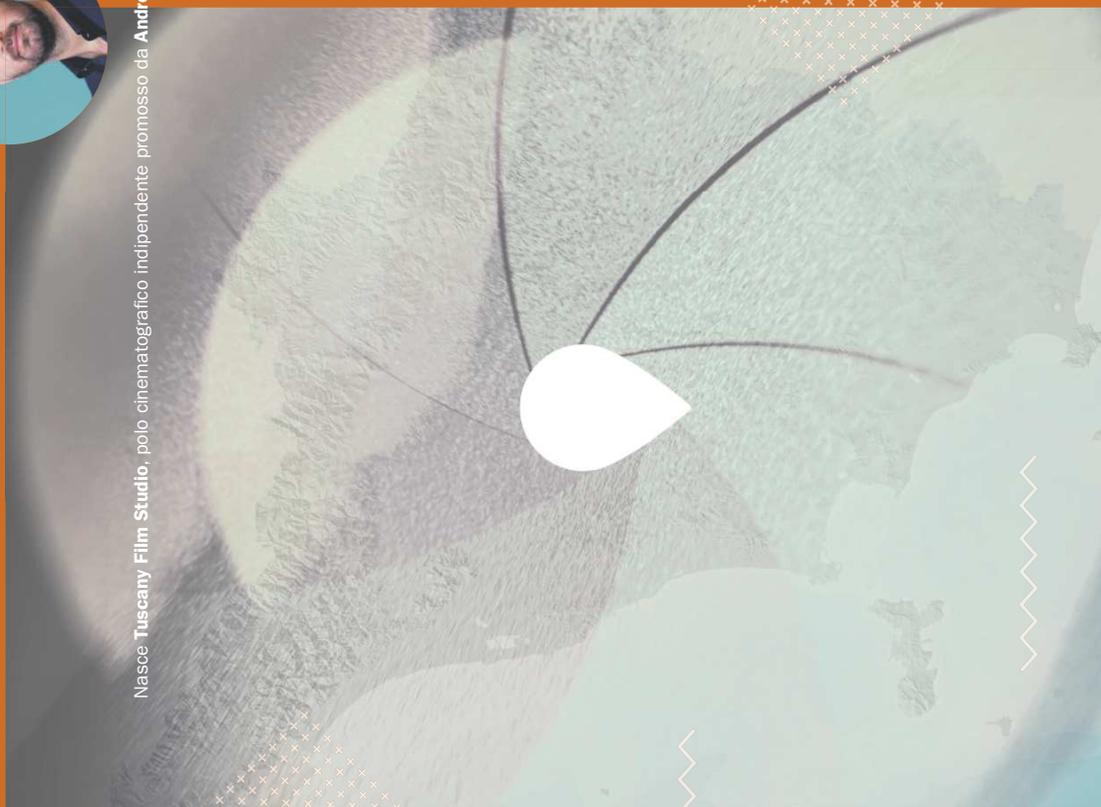
Cobianchi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Ai molti italiani (con Conte e grillini in testa) che non esitano a tifare per Putin nella sua guerra all'Ucraina, non passa nemmeno per la testa di deprecare l'uccisione di Prigozhin nei cieli russi da parte della contraerea moscovita. Questo nuovo avvenimento conferma che l'oligarca russo preferisce regolare il contenzioso con i suoi subordinati per vie spicce. Pur disponendo di una legislazione da lui stesso promossa che gli conferisce poteri smisurati e pur potendo contare su una magistratura che è da sempre appecoronata al volere di chi comanda al Cremlino, Putin, quando deve far fuori i suoi gerarchi, non perde tempo con i processi. Li raggiunge anche all'estero con dosi di polonio diluite nel tè, li fa sporgere troppo dai balconi degli hotel cinque stelle, li fa investire da delle auto. E, com'è, come non è, li manda al creatore. È lo stesso Putin che questa settimana, dopo che era stato bombardato un condominio in Ucraina, ha aspettato che arrivassero vigili del fuoco, ambulanze e parenti per poi bombardare ancora lo stesso luogo. È sostenibile un criminale di questa tempra? C'è chi dice di sì.



Nasce Tuscany Film Studio, polo cinematografico indipendente promosso da Andrea Iervolino



Uno studio tecnologicamente super avanzato nel cuore della natura, con il Virtual Set più grande d'Italia ed il primo 360 studio per produzioni live action, con lo scopo di attrarre in Italia le migliori produzioni internazionali.

TUSCANY FILM STUDIO

IL TUO 5X1000

QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

Domani

Venerdì 25 Agosto 2023
ANNO IV - NUMERO 233

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art.1, comm.1, DCB Milano



IL TUO 5X1000

QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55



EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY

I CONTI IN ROSSO

Il crollo del castello di carte del governo

EMANUELE FELICE

Il castello di carte del governo sta crollando per un moto di fondo: l'economia va male, più del previsto, ed è quindi impossibile mantenere le promesse elettorali. La frenata è un fenomeno europeo, a onor del vero, ha il suo epicentro in Germania e le scelte restrittive della Bce vi contribuiscono. Ma vi sono aggravanti dovute alle scelte del governo italiano. Si pensi all'incapacità di sfruttare a pieno il Pnrr, in buona parte perché lo si voleva sottrarre alla Lega (Giorgetti) per portarlo sotto l'alveo di Fratelli d'Italia (con Fitto). O si pensi alla difesa ostinata delle peggiori rendite di posizione, dai balneari (peraltro in latente conflitto di interessi) ai taxisti, o ancora ai confusi provvedimenti «protezionisti», peraltro sganciati da ogni seria politica industriale nei settori decisivi, quelli della green economy.

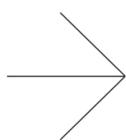
a pagina 12

LO SCONTRO IN RUSSIA

Putin: «Prigožin ha fatto degli errori» Le purghe dello zar sono solo all'inizio

Nel pieno di una lotta di potere, la morte del leader della Wagner è un monito del Cremlino agli oppositori. Il presidente ha rotto il silenzio con una dichiarazione sibillina: «Era un uomo di talento, dal destino difficile»

DAVIDE MARIA DE LUCA, MARA MORINI, GIGI RIVA



L'avventura del leader mercenario Evgenij Prigožin è finita con uno sbuffo di fumo in cielo e un

volo di duemila metri fino a terra. Sono tanti i riferimenti simbolici che stanno emergendo dopo la notizia della sua fine. Ma l'eliminazione ha anche risvolti politici importanti: non cambierà il corso del conflitto in Ucraina, ma sul piano interno ridisegna la geografia del potere al Cremlino. E ricorda a tutti gli uomini forti intorno a Putin quali sono le conseguenze per chi crede di poter scalfire il potere dello zar.

alle pagine 2 e 3

L'omaggio della folla con fiori e candele davanti al centro Wagner di San Pietroburgo
FOTO LAPRESSE



CRIMINALITÀ DIMENTICATA

Politici, affari e trafficanti L'Albania narcos

NELLO TROCCHIA

Un giudice di pace, il direttore di banca, i soldi da riciclare e i rapporti con insospettabili. Non ci sono solo le spiagge limpide, la buona cucina e l'ospitalità, la crescita turistica dell'Albania nasconde anche fiumi di soldi sporchi riciclati dalle organizzazioni criminali. Emerge da alcune informative che Domani ha potuto consultare e che raccontano di come i trafficanti investano in posti da sogno, resort e catene alberghiere sfruttando anche il nostro paese dove hanno imprese e ripuliscono i profitti illegali. Mafie che sono rimaste escluse dalla narrazione che ha accompagnato la visita di Giorgia Meloni dall'altra parte dell'Adriatico.

a pagina 10

SEI MESI DOPO LA STRAGE. LO YACHT DI AL THANI AL LARGO, MA I SOCCORRITORI HANNO GLI INCUBI

La normalità impossibile di Cutro

ANTONIO ANASTASI
a pagina 7

Il pescatore Luciano non riesce più ad andare in mare dopo aver visto morire i bambini. Emanuel si sveglia per gli incubi
FOTO AP



FATTI

Fuoco amico su Santanchè Lollobrigida scala il Turismo

FEDERICO MARCONI a pagina 5

ANALISI

Il duopolio Google-Meta vacilla Come cambia la pubblicità digitale

ANDREA DANIELE SIGNORELLI a pagina 11

IDEE

Nella Vigevano di Mastronardi la classe operaia andò in paradiso

MAURIZIO PAGLIASSOTTI a pagina 15

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



[Si finge la figlia e chiede i codici home banking](#)

«Ho problemi con la app Papà, dammi 4mila euro» Anziano truffato 'online'

A pagina 5



[Allarme Federconsumatori](#)

Libri, zaini, astucci Per le famiglie sarà un salasso

A pagina 7



Caldo super, ma nel '22 andò peggio

I dati Istat dicono che nel luglio dell'anno scorso la media delle temperature era più alta. Con 340 morti in più

A pagina 2



NUOVI DISAGI PER CHI DEVE PERCORRERE LA E45 ATTORNO A PERUGIA

LA GIMKANA DEI CANTIERI

A pagina 3

Sarà ancora incubo-code: oggi chiude il viadotto, a Ponte San Giovanni deviazione per chi è diretto verso Cesena. Melasecche: «Avevo chiesto ad Anas di non fare le opere tutte insieme»

[Il Comune di Perugia dà l'ok](#)

Arrivano cento bombolette spray per dare ai vigili più sicurezza

Nucci a pagina 4

[TERNI, CASO VIALE CENTURINI](#)

La "guerra dei pini" Alt ambientalista a sindaco e assessora

A pagina 14

[Foligno, l'arma è stata sequestrata](#)

Troppo distratto: lascia la carabina sul tettuccio dell'automobile

A pagina 5

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

[Foligno, polemica sull'opera di Theimer](#)

Fontana 'lucidata' Il Comune si difende

Orfei a pagina 13



[Città di Castello, intesa Fondazione-Comune](#)

L'ex scuola sarà demolita «E nascerà piazza Burri»

A pagina 12



Che programmi hai per la quarta età?

Puoi fare tanto, soprattutto per bambini e ragazzi con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

Sostieni l'Istituto Serafico di Assisi con un lascito testamentario. Per maggiori informazioni www.serafico.org/lasciti-testamentari





tlc
TELEFONIA SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

tlc
INTERNET SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

Venerdì 25 agosto 2023
Anno LXXIX - Numero 233 - € 1,20
San Luigi IX, re di Francia

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail:direzione@iltempo.it

TERREMOTO DI AMATRICE

«Una legge per la ricostruzione»

Impegno di Meloni per accelerare il ripristino Musumeci annuncia il ddl

Il programma del premier «Norme nuove e cantieri Subito un cambio di passo»

L'ex sindaco Pirozzi «Sette anni dopo qui è ancora una spianata senza vita»

Sanità

Leggi regionali senza fondi

La Corte dei conti «Non hanno copertura» Eredità di Zingaretti

Sbraga a pagina 17

Viabilità

Blitz di Gualtieri a Piazza Pia

Il sindaco annuncia un giro di verifiche su vie e sensi di marcia

a pagina 16

Turismo

Una Capitale tutta da scoprire

Viaggio nei luoghi meno frequentati da visitatori e guide



Conti a pagina 18

Incidenti

All'Eur 19enne muore in scooter

È l'85esima vittima dall'inizio dell'anno sulle strade di Roma

Ricci a pagina 19

Il Tempo di Oshø

Una bomba nascosta nel vino la causa dell'esplosione sul jet di Prigozhin



Riccardi a pagina 9

Il Consiglio: «Impossibile fissare una misura standard per ogni settore» Cnel «smonta» il salario minimo

Diciotto capi di imputazione

Quarto arresto per Trump Stavolta in Georgia

Cento a pagina 8

... Sono bastati sette giorni al Cnel per individuare una sfilza di criticità sull'ipotesi di riforma del salario minimo ipotizzata da Conte e Schlein. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non ha dubbi sui quali siano i problemi da affrontare: «Impossibile fissare una misura standard per ogni settore».

China a pagina 4

... Una legge per la ricostruzione è quello che il governo Meloni ha in mente per «cambiare passo» su una ricostruzione mai partita. A sette anni dal terremoto che devastò il centro Italia, la situazione non è cambiata granché. Il ministro Musumeci annuncia l'arrivo di un disegno di legge per il ripristino delle aree colpite.

Di Capua e Frasca alle pagine 2 e 3

Verso le elezioni europee

L'obiettivo di Renzi «Un Centro che arrivi al 4%»

Antonelli a pagina 5

Lo stupro di Palermo

Torna in carcere il più giovane del branco



Ricci a pagina 10

La lettera

Cara Giorgia affrontiamo i problemi dei giovani

DI DAVID LAZZARI*

Cara Presidente del Consiglio, cara Giorgia, ti scrivo perché ancora una volta siamo tutti inseguiti dalla cronaca: storie atroci come quella di Palermo raccontano di una violenza e uno smarrimento del quale come terapeuta e come guida (...)

Segue a pagina 10

COMMENTI

• **PARAGONE**
La solidarietà Pd va sempre agli altri mai agli italiani

• **FERRONI**
Roberto Mancini entra nel Bricc Addio petrodollari

• **BAILOR**
L'agricoltura fa bene al Paese

a pagina 13

CONTINI
GALLERIA D'ARTE
VENEZIA - CORTINA

IGOR MITORAJ

Consigli non richiesti

DI CICISBEO

Dal Sessantotto in poi, soprattutto in Italia, il termine conservatore è stato declinato quasi come una categoria arcaica - o, peggio, deteriorata - della politica, tanto da fare rima con reazionario. Per cui di fronte all'egemonia culturale della sinistra radical-chic, definirsi conservatore era quasi una provocazione, tanto che per dargli un contegno gli è stato spesso messo a canto un aggettivo riparatore: «illuminato», come dire uno che è sicuramente in errore, ma forse si sta redimendo. Ma cosa significa conservatore? (...)

Segue a pagina 13

BOMBA O MISSILE PER UCCIDERE IL MERCENARIO

Dubbi e ricatti: mistero Prigozhin

Le condoglianze di Putin: «Ha fatto degli errori...»

Basile, Biloslavo, Cuomo, De Remigis e Guelpa da pagina 2 a pagina 6



IL PASSATO Evgenij Prigozhin con Vladimir Putin

DITTATURE E COMPROMESSI

di Augusto Minzolini

Che la natura di Vladimir Putin fosse quella di un dittatore, spietato contro chiunque gli crei problemi, gli remi contro, o metta in discussione la sua leadership, non c'era certo bisogno dell'attentato a Prigozhin per scoprirlo. Le cronache del passato e di quest'ultimo anno e mezzo sono piene di uccisioni di oppositori e di oligarchi finiti in disgrazia al Cremlino, eliminati o perché hanno scambiato la marmellata con il polonio, o perché si sono improvvisati tuffatori gettandosi da una scogliera, o perché credendosi uccelli hanno spiccato il volo da una finestra. Morti paradossali che hanno il tratto comune di contenere un unico messaggio dello Zar alla Russia e al mondo intero: al Cremlino comando io. Lo stesso che aveva recapitato per trent'anni lo scorso secolo Stalin, la figura più prossima a Putin per formazione e filosofia: in fondo per azzardare un paragone - magari esagerato - lo Zar ha fatto fuori Prigozhin perché aveva osato dipingersi come più nazionalista di lui, allo stesso modo in cui Stalin fece fuori Trotsky perché si considerava più comunista di lui. Il culto della personalità non ammette concorrenza.

Un messaggio che con l'eliminazione di tutto lo stato maggiore delle milizie della Wagner ha raggiunto il suo apice. Di Prigozhin, il cuoco che Putin trasformò in un capo militare, che si era ribellato a lui e aveva osato marciare su Mosca, sono rimasti solo i resti carbonizzati tra le rovine di un aereo. Un'esecuzione spietata, accompagnata secondo il rituale del Cremlino dalle condoglianze dello Zar alla famiglia: «Uomo di talento ma dal destino difficile». Due parole e Prigozhin è stato cancellato.

E insieme a Prigozhin sono venute meno anche le illusioni di chi pensava di risolvere il conflitto con l'Ucraina eliminando Putin. Progetti accarezzati per mesi e mesi, sogni di destabilizzare la Russia, che a quanto pare non hanno basi perché un regime basato sul terrore o lo spazzi via, o non lo cambi. Guerra o pace che sia, l'Occidente dovrà vedersela con l'attuale inquilino del Cremlino. È una realtà di cui è obbligato a prendere atto così come Putin, con il fallimento dell'operazione speciale, vuoi o non vuoi dovrà fare i conti con Zelensky.

Così è venuto meno uno dei possibili epiloghi del conflitto. Ed è quello che interessa a noi, perché pone un interrogativo: quando arriverà il momento, quando l'esito sul campo di battaglia segnalerà un insormontabile stallo, si potrà raggiungere un compromesso con un personaggio come Putin? La *real politik* offre una sola risposta: sì. Perché un dittatore o hai la forza di eliminarlo (Saddam), o ci scendi a patti (Stalin a Yalta). Solo che se non puoi fidarti, devi garantirli. Non potrà essere una riedizione degli accordi di Minsk. Con certi interlocutori le intese che nascono solo dalla diplomazia sono scritte sull'acqua. È possibile solo un equilibrio basato sulle armi, sui rapporti di forza (appunto Yalta). Ecco perché, gira che ti rigira, l'unica garanzia per l'Ucraina è l'ingresso nella Nato.

L'«INCIDENTE»

La prova di forza di un potere senza alternative

di Angelo Allegri

a pagina 3

IL PIANO ANTI-WAGNER

I mercenari sotto il controllo del Cremlino

di Gian Micalessin

a pagina 5

VANNACCI DISERTA L'EVENTO DI «AFFARI ITALIANI»

La ritirata del generale: niente kermesse

Prima accetta l'invito, poi annulla: «Evento politico»

Annarita Digiorgio

In un primo tempo ha annunciato la presentazione pubblica del suo libro a un evento «politico». Poi, dopo qualche ora, il generale Vannacci ha annullato l'appuntamento.

a pagina 9

REGOLE PIÙ FLESSIBILI

Patto di stabilità: le trattative entrano nel vivo

Adalberto Signore a pagina 11

IL RICHIAMO DI MATTARELLA

«Restiamo uniti sui problemi reali»

Massimiliano Scafi a pagina 8

BASTA PRIVILEGI

Il governo sfratta le toghe scroccone

Il sottosegretario Delmastro dopo l'inchiesta sulle vacanze a sbafo: «Quei resort sono per gli agenti penitenziari, interverremo»

di Luca Fazzo

Basta con i resort per magistrati, con gli alloggi in località turistiche affittati a prezzi irrisori. Dopo l'inchiesta del *Giornale* su foresterie come quelle dell'isola di Pianosa, parla Andrea Delmastro Delle Vedove, sottosegretario alla Giustizia. Che annuncia: il patrimonio immobiliare di pregio dell'amministrazione penitenziaria sarà oggetto di un piano di privatizzazioni.

a pagina 12

SI MUOVONO FORZA ITALIA E ITALIA VIVA

Due interpellanze, il caso in Parlamento

Boezi a pagina 12

all'interno

L'ATTIVISTA IRANIANA

«Io, umiliata dalla sinistra che difende il velo»



Alberto Giannoni

Scioccate, sorprese, incredole. Di fronte al corto circuito delle femministe che difendono il velo, alle giovani iraniane non resta che la delusione. «Quando vedono che nei Paesi occidentali le richieste di libertà sono ignorate, e sono difese ideologie e norme liberticide, gli iraniani ne rimangono scioccati», dice Atusa, architetto che vive in Italia.

a pagina 14

CONTRO LOLLOBRIGIDA

«I poveri italiani mangiano bene» E il Pd si indigna

servizio a pagina 10

CALCIO & MORALISMO

Galeotto il bacio: Rubiales lascia, ha vinto la gogna

Damascelli a pagina 29

A LEI LA RESPONSABILITÀ DEL TESSERAMENTO

Meloni, sorelle d'Italia: Arianna guida la segreteria Fdi

Fabrizio de Feo

a pagina 10



ASCESA Arianna Meloni, responsabile della segreteria di Fdi

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB **28072,12 -0,57%** | XETRA DAX **15621,49 -0,68%** | SOLE24ESG MORN. **1189,01 -0,25%** | SOLE40 MORN. **1012,38 -0,41%** | **Indici & Numeri → p. 25 a 29**

Nvidia da record nei ricavi e in Borsa con i chip dell'Intelligenza artificiale

Tecnologia in Borsa

«Una nuova era è cominciata per computer e aziende», è stato il commento dell'ad

I dati straordinari hanno spinto Wall Street al rialzo fino a metà seduta

Nvidia, leader mondiale nella produzione di super chip per l'intelligenza artificiale, ha chiuso il secondo trimestre con ricavi in crescita a 13,51 miliardi \$, un record, in rialzo dell'88% rispetto al primo trimestre e del 101% rispetto al 2022. Un fenomeno che ha mandato in rialzo Wall Street fino a metà seduta. «Una nuova era è cominciata per i computer. Aziende di tutto il mondo stanno passando al computing accelerato e all'intelligenza artificiale generativa», dice Jensen Huang, fondatore e Ceo della società.

Biagio Simonetta —a pag. 3

IL PERSONAGGIO

Mr Jensen, il fondatore arrivato da Taiwan vale mille miliardi al Nasdaq



Jensen Huang.
Fondatore di Nvidia

—Servizio a pag. 3

Giovani, donne, Sud: incentivi in scadenza verso la proroga

Lavoro

In vista di un autunno caldo e con le prospettive economiche incerte il governo è pronto a sostenere l'occupazione confermando, nella prossima legge di Bilancio, un pacchetto di incentivi assunzionali, in primis su giovani e donne, in scadenza a fine

anno. In primis si punta a rinnovare l'incentivo per assumere giovani sotto i 36 anni, nonché lo sgravio al 100% (anziché il precedente 50%) fino a 8mila euro l'anno, per 12 mesi, per chi assume a tempo determinato donne svantaggiate. A questi si aggiungono l'esonerazione parziale per le imprese delle regioni del Sud, la decontribuzione per i giovani imprenditori agricoli e anche il bonus Neet.

Bocchieri e Tucci —a pag. 6

LA GRANDE ALLEANZA



Nuovi Paesi membri. Da sinistra in alto: il presidente iraniano Ebrahim Raisi, il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, il primo ministro etiopico Abiy Ahmed Ali. Da sinistra in basso: il presidente argentino Alberto Fernandez, quello egiziano Abdel Fattah el-Sisi e il presidente degli Emirati Arabi Mohammed bin Zayed Al Nahyan

Più forte il blocco dei Paesi Brics: via all'allargamento ad altri sei Stati

Gianluca Di Donfrancesco —a pag. 8

Case green, va a rilento l'iter delle nuove norme europee

Transizione verde

Diversamente dal previsto nessuna delle riforme andrà in porto entro l'estate

Le grandi partite europee legate agli immobili avanzano con lentezza. Diversamente dalle previsioni di qualche mese fa, nessuna di esse è arrivata a conclusione entro l'estate e Bruxelles sembra frenare. Inoltre, l'uscita del responsabile del Green deal Timmermans potrebbe rendere i dossier più intricati.

Giuseppe Latour —a pag. 23

AUTO IN CITTÀ

Il Piemonte pronto al blocco dei motori Euro5

Filomena Greco —a pag. 15

L'INCIDENTE DOMESTICO AD UNA COLF ARRIVA IN CASSAZIONE

Anche per togliere le tende di casa la scala deve essere a norma

Il datore di lavoro è obbligato ad adottare tutti gli strumenti e le misure necessarie ad evitare l'infortunio del proprio dipendente, anche nel caso di una colf intenta a togliere le tende dalle finestre di casa: salvo comportamento abnorme del dipendente, la responsabilità del

datore di lavoro è ampia e sta a lui dimostrare che gli strumenti e le misure di sicurezza in essere, a partire dalla scala, erano adeguate. A confermare il concetto è la Corte di cassazione con una sentenza della sezione Lavoro depositata ieri.

Mauro Pizzin —a pag. 24

SCARPA



MOJITO WRAP
BY SCARPA
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

PANORAMA

PARLA IL CREMLINO

Putin: «Prigozhin uomo di talento dal destino difficile, ci sarà un'inchiesta»

Dopo ore di silenzio dalla caduta dell'aereo, Putin parla di Prigozhin definendolo «un uomo di talento, ma dal destino difficile». Elogiando poi il contributo dei mercenari della Wagner, il leader russo annuncia una inchiesta rigorosa sulle cause dello schianto a Nord di Mosca.

—Servizi a pagina 9

STORIE ECONOMICHE

GLI 007 SULLE TRACCE DI SPEZIE, TÈ E CAFFÈ

di **Alessandro Giraud**
—a pagina 11

GIAPPONE

Fukushima, la Cina blocca le importazioni di pesce

In Giappone è iniziato lo sversamento delle acque della centrale nucleare di Fukushima. Dura protesta della Cina che blocca l'import di pesce giapponese.

—a pagina 8

L'INCHIESTA

Manifattura, bene i ricavi ma la raccolta ordini cade

Grazie anche all'accelerazione dei listini, nel 2023 il fatturato manifatturiero a supererà 1.160 miliardi di euro; ma c'è preoccupazione per la frenata degli ordini 2024.

—a pagina 4

ENERGIA

Gas, inverno in sicurezza: gli stoccaggi sono al 92%

Stoccaggi al 92,3%, incluse le riserve strategiche, nei depositi di Snam. Per l'ad Stefano Venier «così copriremo il 30% della domanda invernale».

—a pagina 2

NOMINE IN FDI

Meloni sceglie Fazzolari e la sorella Arianna

Giorgia Meloni ha scelto Giovanbattista Fazzolari come coordinatore della comunicazione governo-Fdi. La sorella Arianna a capo della segreteria politica.

—a pagina 7

Plus 24

Ritorno a scuola
Arriva l'educazione finanziaria in classe

—Domani con il Sole 24 Ore

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.300.600

VICENZA
FOPE
DAL 1929

ESSENTIALS COLLECTION
fope.com



Protezione speciale al killer Migranti assassini con l'aiutino del Pd

Il nigeriano arrestato a Modena è rimasto in Italia grazie alle facilitazioni sull'accoglienza volute dai dem, contrari alla stretta poi data dal governo

ALESSANDRO GONZATO

Tre settimane prima dell'omicidio di un connazionale di cui è fortemente sospettato - ieri il giudice per le indagini preliminari ha confermato l'arresto - il nigeriano (...)

segue → a pagina 2

UNA RISORSA FONDAMENTALE

Così gli over 65 salvano l'economia

ANTONIO CASTRO → a pagina 23

UNA FREGATURA DA EVITARE

L'Ue cambi le regole del Patto di Stabilità

GIANLUIGI PARAGONE → a pagina 6

Vedono fascisti ovunque

Delirio de "l'Unità": i giovani Balilla han preso l'Asinara

FRANCESCO STORACE

Alfredo Cospito sì, le creature no. In Sardegna il Pd ha trovato nuova linfa antifascista e prepara la resistenza contro una decina di ragazzini tra gli otto e i sedici anni pizzicati all'Asinara a gridare «vincere e vinceremo». Gravissimo, la Repubblica è in serio pericolo.

Ma stanno bene con la testa i compagni di Elly Schlein? Quelli che una volta erano accusati di mangiare i bambini, ora li vedono vestiti da balilla. Accade grazie ad un deputato che dopo aver letto l'Unità ha deciso di lanciare l'allarme al popolo italiano. Il quotidiano che un giorno è comunista e l'altro no, ha raccontato di cori fascisti in un campo scuola nell'isola. Detta così, uno comincia a pensare: "Saranno tornati?" e si prepara ad organizzare una nuova edizione della resistenza. Sicuramente li avranno mandati (...)

segue → a pagina 11

Porte aperte ai criminali Il reato di solidarietà creato dai compagni

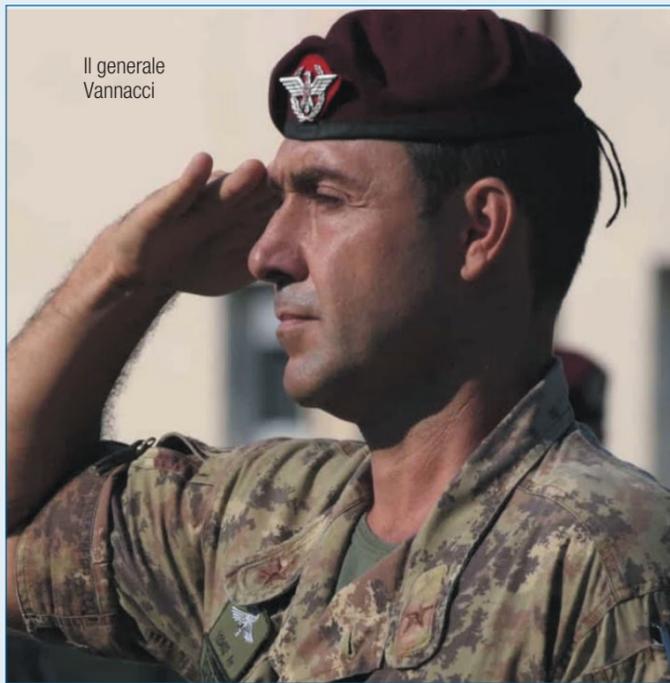
PIETRO SENALDI

Il reato di solidarietà non l'ha creato questo governo, come dice Elly Schlein per protestare contro il fermo delle navi delle cosiddette organizzazioni umanitarie che violano la legge. È piuttosto il famigerato Conte bis ad aver istituzionalizzato la solidarietà pelosa che diventa fabbrica di reati.

È di ieri la notizia che il nigeriano, accusato di aver ucciso domenica a Modena un connazionale per questioni di droga, era in Italia grazie al fatto che nel 2020 l'esecutivo giallorosso ha allargato le maglie della Protezione Speciale. Il ministro Salvini le aveva strette, consentendo ai clandestini di rimanere in Italia solo se avessero rischiato la vita in caso di rimpatrio. Luciana Lamorgese, sua sostituta, ha ampliato la casistica a dimisura su mandato del Pd che l'aveva piazzata al Viminale. È così che Osayande Kingsley, facchino per copertura e delinquente per professione, è potuto restare qui in quanto «integrato», come generosamente stabilito dal magistrato. Oggi non sarebbe più possibile, dopo l'entrata in vigore del criticatissimo decreto Piantedosi, che ha rimesso le cose a posto e avrebbe evitato l'omicidio.

Il delitto di Modena è la riprova che l'illegalità genera altra illegalità, anche se poi forzi le norme per sanarla, che i muri del centrodestra non sono razzismo ma buonsenso e che la politica del "tutti dentro" non è solidarietà ma ideologia che al posto di risorse genera caos e povertà, quindi criminalità. La lotta all'immigrazione clandestina è tutt'altro che vinta, anche perché questo governo si è trovato di fronte a una congiuntura drammatica. Però oggi almeno abbiamo al timone qualcuno consapevole del problema, che pensa di risolverlo creando le condizioni per limitare le partenze e rimpatriando chi non ha diritto a venire qui. Ai tempi dei giallorossi i nostri governanti scambiavano la malattia per la cura, vedevano nell'importazione di masse di disperati un'occasione di guadagno per tutti e, pur di favorirla, forzavano la legge al punto da spacciare reati per opere di bene.

Esordio in politica rimandato



Il generale Vannacci

Il generale Tentenna

DANIELE DELL'ORCO

Se il Ministro della Difesa Guido Crosetto pensava che avrebbe posto un freno alla carriera del Generale Roberto Vannacci destituendolo dagli incarichi di vertice dopo la pubblicazione del suo libro *Il mondo al contrario*, non deve aver fatto troppo i conti con i portoni che gli attacchi all'ex comandante dei parà della Folgore gli avrebbero spalancato davanti. Vannacci, approfittando della stitichezza del mercato editoriale in pieno agosto, (...)

segue → a pagina 8

Io non voglio pene più gravi per gli stupratori, nel senso: non voglio pene più gravi per gli stupratori di ieri, voglio pene più efficaci per scoraggiare i possibili stupratori di domani.

Penso che la funzione di una pena non sia farla pagare più cara possibile a chi viene preso, penso che sia fungere da deterrente - si usa sempre questo termine - affinché i potenziali altri stupratori ritengano che il rischio non sia conveniente, insomma che si stupri di meno perché si percepisce come insuperabile il combinato dispo-

I retroscena della morte del capo Wagner T'ammazzo e poi ti lodo Putin irride Prigozhin

MIRKO MOLteni

Il mondo s'interroga sulla distruzione dell'aereo su cui viaggiava Evgenij Prigozhin, capo della compagnia di mercenari Wagner. Ieri è emerso che i rottami sono sparsi per un raggio di 2 km vicino al villaggio di Kuzhenkino, nella regione di Tver, indizio di un'esplosione in volo. L'aereo era un jet privato Embraer Legacy 600 di (...)

segue → a pagina 12

LA GUERRA DI LILIN

Quanto c'entra Vlad con la fine dell'ex cuoco

NICOLAI LILIN → a pagina 14

Le scorie in mare

Mangiatelo voi il pesce radioattivo

VITTORIO FELTRI

Alle 6 del mattino di ieri è cominciata l'operazione di scarico nell'oceano Pacifico delle acque radioattive trattenute da diversi anni nelle cisterne della centrale nucleare di Fukushima, in Giappone, danneggiata dopo il sisma del marzo del 2011. A nulla sono valse le proteste degli ambientalisti, dei (...)

segue → a pagina 15

L'appunto di FILIPPO FACCI

La pena percepita

sto tra il biasimo morale e il castigo materiale. Se le pene più gravi servissero a diminuire il numero di reati io resterei zitto, ma se invece il numero dei reati non mutasse, beh, non mi consolerebbe che una minoranza di condannati se la vedesse brutta. La giusta pena è quella che funziona, nel senso: è quella efficace per educare o forzare il resto della società, e

non, come pare spesso, per dar sfogo a pulsioni di rivalsa sociale. Oggi che il biasimo morale e le pene materiali sono sempre più alte, c'è qualcosa che non funziona: credo, personalmente, che sia perché le campagne mediatiche si rivolgono solo a fasce medio-alte della società (creando peraltro un clima di circo spezzato terrorizzante tra uomini e donne di media borghesia) e credo che gli opinion maker ignorino l'autentico livello di cognizione culturale del famoso Paese reale. Non sapete quanto, lo ignorano.

IL DOCUMENTO È UNA DURA ACCUSA AL CAPO DI STATO MAGGIORE ECCO L'ESPOSTO DEL GENERALE CHE TIENE IN ANSIA MATTARELLA

Vannacci punta il dito su Cavo Dragone, allora al Comando operativo interforze: «I soldati in Iraq furono esposti a uranio impoverito. Dopo le mie denunce ci sono stati atteggiamenti prevaricatori e vessanti nei miei confronti»

di **ROBERTO VANNACCI**
Generale dell'esercito

Io sottoscritto, generale di brigata Roberto Vannacci [...] espongo quanto segue: nel periodo ricompreso tra il 12/09/2017 e il 29/08/2018 ero impiegato in Iraq quale comandante del contingente nazionale e Deputy commanding general for (...)
segue a pagina 3



TROPPE DOMANDE LASCIATE SENZA RISPOSTA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



Sconcerto. Ieri la sinistra in redazione si è resa conto che il libro del generale Roberto Vannacci, *Il mondo al contrario*, opera prima di uno scrittore improvvisamente reso popolare da una ingiustificata rimozione, ha venduto il doppio del libro di Michela Murgia. Panico. Per ogni 55 copie di *Tre ciotole*, ultimo volume della scrittrice da poco scomparsa, ne sono state comprate 100 di quelle dell'ex comandante della Folgore. Sgomento da *Repubblica* alla *Stampa*, passando per il *Corriere*, dove il volume è stato trasformato in una specie di riedizione di *Mein Kampf*, cioè idee razziste allo stato puro.

E dire che a testate unificate i giornali ce l'hanno messa tutta per gonfiare il fenomeno Murgia. Da due settimane, intere pagine commentano il decesso dell'autrice sarda (l'ultimo ricordo è uscito ieri). (...)
segue a pagina 5

La deriva ecotalebana del Piemonte fa scattare l'allarme dentro la Lega

La giunta di centrodestra mette al bando le auto Euro 5 e vuole razionare i chilometri. Misure illiberali che provocano malumori nel partito. E anche Salvini drizza le antenne

LE CONDOGLIANZE DI PUTIN PER LA MORTE DEL «CUOCO»

Bomba o missile per liquidarlo ma c'è chi pensa a un inganno

di **BARLOCCHETTI** e **TARALLO**

La morte di Prigozhin? Un missile o una bomba. Oppure una messinscena.
a pagina 6



PRECIPITATO Evgenij Prigozhin

La Wagner non esiste più. In Africa ci sarà escalation

di **STEFANO PIAZZA**

Parte la smobilitazione delle truppe di Wagner. Occhio al caos in Africa.
a pagina 7

IL CONSULENTE

«Spinte dal Colle per annacquare le conclusioni dei commissari»

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**



Domenico Leggiere, consulente in tre commissioni parlamentari sull'uranio impoverito, rivela: «Le cause delle morti erano chiare, ma ci furono pressioni del Colle. Cavo Dragone rese testimonianze senza riscontri e il testo finale fu annacquato».
a pagina 2

MA CI È O CI FA?

Schlein schiera il Pd con le Ong e contro i propri sindaci

di **FRANCESCO BORGONOVO**



Dopo giorni di evanescenza pressoché totale, la Schlein è ritornata a parlare e se l'è presa con il governo che ha multato e fermato le navi delle Ong, accusandolo di applicare una legge «disumana» e di essere talmente crudele da aver introdotto il «reato di solidarietà». Solita tiritera, solo che da qualche settimana tiene banco la protesta dei sindaci proprio del Pd, i quali lamentano difficoltà ad accogliere il gran numero di stranieri approdato in Italia.
a pagina 10

ENTRA ANCHE L'IRAN

I Brics arruolano altri sei Stati però rinviano l'addio al dollaro

di **FLAMINIA CAMILLETTI**



Come preannunciato, i Brics si allargheranno con altri sei membri effettivi dal 2024: Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita e Emirati Arabi. Un'espansione importante, con la quale il blocco arriverà a rappresentare il 36% del Pil mondiale. Dietrofront invece sull'addio al dollaro per gli scambi commerciali. I tempi non maturi e l'instabilità economica e politica attuale rendono impossibile concretizzare la proposta del Brasile. Nel frattempo, proprio a un futuro membro dei Brics, l'Argentina, il Fondo monetario internazionale ha accordato la riformulazione del debito, approvando un ulteriore prestito di 7,5 miliardi di dollari per consentire a Buenos Aires di onorare le scadenze di agosto del suo debito.
a pagina 15

di **CLAUDIO ANTONELLI**



Dal 15 settembre Torino e provincia metteranno al bando le auto classificate Euro 5. In 76 Comuni chi possiede un'auto immatricolata prima di settembre 2015 non potrà circolare tra le 8 e le 19. Parliamo di oltre 130.000 persone che di colpo si troveranno con un mezzo che non vale più niente e con un'auto che non le potrà (...)
segue a pagina 9

DOBBIAMO RIPARTIRE DALLA NOSTRA CIVILTÀ

Il Mediterraneo è molto più di turisti e migranti



SOLDI SOLDI SOLDI Roberto Mancini

Mancini d'Arabia: dall'Italia al deserto per 90 milioni di motivi depositati in banca

di **GABRIELE GAMBINI**

Roberto Mancini allenerà la nazionale saudita: per lui un triennale da 90 milioni e la garanzia di scegliersi i collaboratori. Ennesimo smacco per la Figc a trazione Gravina: l'Arabia ha sottratto agli azzurri il selezionatore in carica.
a pagina 19

di **MARCELLO VENEZIANI**



Se dici Mediterraneo, pensiamo subito a due cose, una ludica e una tragica: il turismo sulle sue coste e i migranti che partono, muoiono, sbarcano nelle sue rive. La nostra immaginazione si ferma, non va oltre gli ombrelloni che costano sempre di più e le onde migratorie che arrivano sempre di più. (...)
segue a pagina 11

SUSTENIUM PLUS
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

ITACA

Venerdì 25 agosto 2023

ANNO LVI n° 200
1,50 €
San Giuseppe Calasanzio sacerdote

www.itacalibri.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

ITACA

Zaccheo

www.itacalibri.it

Editoriale

La nuova (ultima?) stretta al sistema IL MESSAGGIO DEL CREMLINO

FULVIO SCAGLIONE

Tra il 2006 e il 2015, cioè tra l'assassinio della giornalista Anna Politkovskaja e quello del politico riformista Boris Nemtsov, è stata attribuita a Vladimir Putin una lunga serie di omicidi eccellenti, tentati o realizzati. E la cosa è ripresa con l'invasione dell'Ucraina, a causa delle morti sospette di personaggi più o meno (quasi sempre meno) di spicco. Nessuno di quei casi, però, nemmeno il più clamoroso, portava stimate dell'assassinio di Stato così chiare come la morte di Evgenij Prigozhin e del suo braccio destro Dimitrij Utkin. Ora siamo tutti impegnati con la cronaca di una morte annunciata, tanto che solo qualche giorno fa il sito inglese *Bellingcat*, assai introdotto negli ambienti dei servizi segreti occidentali, l'aveva predetta. Annunciata e proprio per questo esemplare, emblematica, ammonitrice.

È lo stile di Putin. Che non insegue omicidi sparsi, non va a caccia di vecchie e inutili spie o di ex ministri rancorosi, ma colpisce uno per ammonire cento. Era stato così con la Cecenia: una guerra senza pietà per far capire alle Repubbliche che l'era del "liberi tutti" di Boris Eltsin era finita e lo Stato centrale era tornato. Era stato così con il petroliere Mikhail Khodorkovskij, da uomo più ricco di Russia a galeotto in un attimo, colpevole di voler trattare con la *corporation* Usa quel petrolio che per il Cremlino è stato ed è risorsa economica e strumento di politica estera. È stato così con la Georgia nel 2008, colpita per far capire che per la Nato non c'è posto ai confini con la Russia. Il "caso Prigozhin" è nella stessa linea: c'è la guerra, dubbi (cinque anni di prigione per "denigrazione delle forze armate") e dissensi non sono più permessi, figuriamoci cercare di spaccare il fronte combattente criticando i vertici delle forze armate o tentare un'improbabile ma clamorosa "marcia su Mosca" come quello messo in scena in giugno dal capo della Wagner. Qualcosa poteva farlo capire più chiaramente di un aereo che precipita? Fino al fatale 24 giugno dell'insurrezione, Prigozhin aveva giocato molto bene le proprie carte. Il Gruppo Wagner si era guadagnato molte benemerenze del Cremlino al fronte, in mesi difficili per le forze armate russe. E il suo leader era riuscito a trasformarlo in una specie di collettivo *bogatyry*, gli eroici cavalieri delle tradizioni medievali russe, senza macchia e senza paura e soprattutto, nella declinazione di Prigozhin, desiderosi solo di combattere per la patria senza mischiarsi con le camarille e gli intrighi dei comandi, dei generali, dei ministri. Putin, però, aveva scelto proprio questi: il capo di Stato maggiore Gerasimov e il ministro della difesa Shoigu, odiatissimi da Prigozhin. Decisione logica, perché nessun leader di un Paese in guerra si mette contro le forze armate. Perché, come l'attuale situazione sul campo forse dimostra, aveva buone ragioni per farlo. E anche perché la politica russa non è un pranzo di gala. Shoigu è in giro dai tempi di Eltsin e bisogna avere la scorza dura per restare tanto tempo vicini al vertice senza bruciarsi. Non solo. Putin aveva anche firmato una legge, chiesta proprio da Shoigu, che obbliga le milizie private a sottostare ai comandi dell'esercito. Kadyrov, il leader ceceno che in un primo tempo aveva condiviso le polemiche di Prigozhin, aveva fiutato il vento e si era allineato. Prigozhin no, ed era rimasto solo. Un bersaglio.

Il leader del Gruppo Wagner aveva tutte le caratteristiche per fare la fine che ha fatto. Aveva tradito il capo: da "cuoco di Putin", com'era definito con disprezzo, grazie alla benevolenza del Cremlino era diventato una potenza, prima direttore degli hacker russi accusati di ogni cosa (dalla Brexit alla ribellione della Catalogna all'elezione di Donald Trump) e poi dell'esercito mercenario più potente del mondo. Si era dimostrato incontrollabile, come in certo linguaggio mafioso "non faceva più squadra". Era popolare. Controllava ancora il Gruppo Wagner che, negli anni, si è dimostrato uno strumento importante della penetrazione russa in Africa.

continua a pagina 15

IL FATTO Una bomba sull'aereo della Wagner. La guerra in Europa va avanti. Nel giorno dell'indipendenza blitz porta la bandiera ucraina in Crimea

Il disordine mondiale

Fibrillazioni dopo la morte di Prigozhin. Putin esprime il cordoglio, ma Kiev e Washington lo ritengono responsabile. I Brics allargati a sei altri Paesi, compresi Iran e Arabia. Sfida all'Occidente: ora rappresentiamo il 36% del Pil globale

Non è stato un missile, dice il Pentagono. Forse una bomba, affermano altre fonti. Di fatto la morte di Evgenij Prigozhin apre inquietanti interrogativi che portano tutti al Cremlino. Putin, dopo 24 ore di silenzio, ha fatto le condoglianze alle famiglie delle 10 vittime e tessuto quello che somiglia tanto a un elogio funebre dell'amico che lo ha sfidato due mesi fa marciando su Mosca. Lo ha definito un «uomo di talento, ma dal destino difficile e che ha commesso molti errori». A Johannesburg, invece, il vertice dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) si chiude con la decisione di ampliare il gruppo ad altri sei Paesi tra cui Iran e Arabia. Il cinese Xi esulta: «Espansione storica». La mossa lancia la sfida all'Occidente per cambiare l'ordine mondiale: «Abbiamo il 36% del Pil globale e quasi la metà della popolazione del pianeta».



Il presidente russo Vladimir Putin parla in collegamento Web al vertice dei Brics in Sudafrica

Primopiano alle pagine 2, 3 e 4

I nostri temi

CHIESA E DIGITALE
Evangelizzare via social, senza fare gli influencer

DANIELE ZAPPALÀ

Chiesa e social, parla padre Jean-Baptiste Bienvenu.

A pagina 15

SIRACUSA
Madonna delle lacrime, 70 anni di fede

ALESSANDRO RICUPERO

A pagina 17

MEETING 2023 L'iniziativa di 14 intellettuali

Cattolici e politica, adesso c'è anche un Piano B «Si può ricostruire l'Italia»



PAOLO VIANA

Inviato a Rimini

«Sì, è un progetto politico». Dopo un'ora e mezza di discussione, Mauro Magatti, sociologo dell'Università Cattolica, chiama il piano B con il suo nome. Scelta doverosa per un progetto che si prefigge di riscrivere il vocabolario economico, sociale e politico del Paese.

Guiducci e Picariello alle pagine 8 e 9

MIGRAZIONI I casi di Modica e di Palmanova, mentre le altre strutture sono al collasso

Tra nuovi "hotspot" e proteste L'accoglienza divide i territori

Le polemiche infuriano, il flusso degli sbarchi non si ferma: dal primo giugno sono arrivati oltre 60mila migranti nel nostro Paese, con una media giornaliera che supera le 700 unità. E l'hotspot di Lampedusa esplose. È solo la prima linea dell'emergenza: la pressione nella macchina dell'accoglienza resta altissima e dal territorio, con cadenza quotidiana, arrivano segnali di sofferenza e richieste di inter-

vento da parte del Governo. Il Viminale, che ha annunciato per settembre interventi per rendere più rapido l'iter per i rimpatri, il 3 luglio scorso ha inviato una circolare con cui introduce il criterio della redistribuzione anche in base "all'estensione territoriale" oltre a quello della popolazione. Si progettano nuovi hotspot, che però trovano risposte diverse da parte delle comunità interessate.

Dal Mas e Puglisi nel primopiano a pagina 5

IL SISMA NEL CENTROITALIA

Ricostruzione post-terremoto La premier promette rapidità

ALESSIA GUERRIERI

Nel giorno del ricordo delle vittime del sisma di sette anni fa nell'Appennino centrale, la presidente del Consiglio ammette i ritardi e chiede un cambio di passo. C'è quello che la premier Meloni chiama «l'obbligo morale della ricostruzione», che impone un «cambio di passo».

Servizio

a pagina 10

ACCUSATO DI BROGLI Trump si consegna «Processo subito»

Molinari a pagina 12

IL SEGRETARIO CISL Sbarra: pensioni, no ai paletti del governo

L'intervento a pagina 6

POLITICA Arianna Meloni capo della segreteria di Fdi

Fatigante a pagina 7

La caligine di Troia

Mercurio, messaggero degli dèi, appare a Enea e gli ingiunge di seguire il suo compito, la missione. Questa sosta a Cartagine non è contemplata dal disegno divino. È nato amore tra il "pio eroe" e la bionda regina Didone, che mai a nessun uomo aveva pensato dopo la morte dell'amato marito Sicheo. Passione, amore pieno, gli si dà tutta, sé stessa e il suo regno. Alle parole degli dèi Enea non esita: immediatamente decide di partire, abbandonare Didone, non è il caso di avvertirla, fa armare segretamente la flotta, di notte, si appresta a fuggire come un ladro. Didone ha compreso tutto,

istintivamente, lo raggiunge disperata, Enea non transige, salpa per il suo glorioso destino di fondatore di Roma. In mare si volta, vede il fumo della pira, segno funerario, prosegue sulla rotta per l'Italia, la terra segnata dal destino. È recidivo: mentre fuggiva da Troia in fiamme con il figlio in braccio e il padre Anchise accanto, a un certo punto si voltò e non vide più la moglie Creusa: scomparsa, nei fumi e nel caos della situazione...ma la lasciava dietro, la perse. Questo è il pio Enea. Pio perché legato al padre, al figlio, alla religione, alla stirpe. La donna non esiste. La lascia perdersi nella caligine di Troia, la lascia uccidersi, disperata, con la spada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preistorie

Roberto Mussapi

Agora

STORIA
Studenti, pellegrini, monaci, profughi... è il Medioevo migrante

Righetto a pagina 18

TELEVISIONE
Dalla Rai a Mediaset, fino a La7, è il valzer dei nuovi conduttori

Lupi a pagina 20

CALCIO
L'Arabia Saudita chiama anche Mancini e il bomber Salah

Castellani e Giuliano a pagina 21

In edicola da martedì 5 settembre a 4 euro

LE CITTÀ SORELLE
Cardini / Crippa / Doninelli / Pontiggia / Roncalli

LUOGHI INFINITI

Appalti sul vitto in cella, diritti ancora sacrificati

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



PALAZZO CHIGI IN AFFANNO

Emergenza migranti: di fronte al caos sulla Manovra riecco il totem dell'Esecutivo

PAOLO DELGADO

«È la legge»: sulla carta, la risposta di Giorgia Meloni a Elly Schlein, dopo il sequestro di tre navi Ong "colpevoli" di aver disatteso le norme imposte dal Di Cutro, non fa una piega. In realtà la replica della segretaria Pd era sin troppo ovvia: se uno si fa le leggi e poi dice che le sta solo facendo rispettare, l'argomentazione sa di presa in giro.

A PAGINA 5

DELIRIO MEDIATICO

Orrore di Palermo lo show giudiziario spaventa persino i vertici del carcere

FRANCESCA SPASIANO

Quando si è diffusa la notizia che i ragazzi di Palermo arrestati per violenza sessuale di gruppo sarebbero stati trasferiti, sul web è partito il tam tam.

A PAGINA 7

LEFORESTERIE "DILUSSO"

Che peccato, pure "Il Giornale" si fa sedurre dall'anticasta

JACOBBAZZI A PAGINA 11

Leggi dettate dai giudici Il passo indietro del governo Meloni

Riforma Csm, addio al metodo Cartabia

IL PRESIDENTE DEL CNF

Greco: «Occasione
persa, così
la giustizia
resta
al palo»

GENNARO GRIMOLIZZI

Appartiene a un'altra era politica, a ben vedere. La riforma del Csm è un'improvvisa incursione del passato. Della stagione di Draghi e Cartabia, del governo di tutti - tranne Fratelli d'Italia - e delle mediazioni faticose.

ERRICO NOVI
SEGUE A PAGINA 2



ENRICO COSTA

«Snaturato il fascicolo di valutazione, le toghe restano senza controllo»

GIOVANNI M. JACOBBAZZI A PAGINA 3

A PAGINA 2

GRUPPO DECAPITATO. GLI OCCHI DEL MONDO SU MOSCA



Non solo Prigozhin Nell'aereo c'era tutto il "gotha" di Wagner

A bordo del jet Emraer Ra-02795 abbattuto mercoledì dalla contraerea russa non c'era solo Prigozhin ma l'intero "gotha" del gruppo Wagner.

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 8



Domani su Alias

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA
Luciana Castellina intervista Nichi Vendola; Amir Naderi commenta i suoi classici preferiti



Culture

ARCHEOLOGIA A Sarsina, in Romagna, un tempio romano disseppellito rischia di soccombere al profitto
Valentina Porcheddu pagina 13



Visioni

ROBERTO DE SIMONE Il maestro compie 90 anni. Il teatro musicale, le regie liriche, la cultura popolare
Gianfranco Capitta pagina 15

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 25 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 200

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

I leader vecchi e nuovi dei Brics foto Per-Anders Pettersson/Getty Images

Super-Brics
Il sud globale si è finalmente stancato di noi

ROBERTO ZANINI

In nome Brics lo inventò Terence James O'Neill, barone di Gatley, un economista britannico di Goldman Sachs, non precisamente un socialista. Erano i primi anni 2000, anni di turbocapitalismo finanziario in cui gli Stati Uniti invadevano allegramente l'Afghanistan in cerca di terroristi e poi l'Iraq in cerca di armi di distruzione di massa e di petrolio garantito. Il pianeta unipolare gonfiava le borse e le tasche dell'Occidente oltre ogni limite o decenza. Non durò. Uscirono tutti con le ossa rotte dalla grande crisi del 2008 - quella dei mutui *subprime* e del crollo di Lehman Brothers. A quei quattro paesi emergenti uniti da un accordo che erano i Bric, Brasile Russia India e Cina, nel 2009 si unì il Sudafrica ed ecco l'acronimo contemporaneo. Dalla grande recessione del 2008, i Brics uscirono meglio degli altri. Persero meno. Finanziarono grandi piani di stimolo all'economia, in alcuni casi giganteschi. Si costruirono una banca di sviluppo. Avviarono estesi scambi commerciali e un certo livello di reciprocità, invece di invasi proferire strade e ponti (certo ben ricompensati). Diventarono appetibili. Ieri i cinque Brics originari hanno accettato, per così dire, l'iscrizione di altri paesi, dall'Arabia Saudita all'Iran passando per Emirati, Etiopia, Egitto, Argentina. Altri seguiranno. Ora sono il 35% del pil mondiale e il 46% della popolazione del pianeta, un ambivalente sud globale di cui la guerra in Ucraina e il conflitto Usa-Cina ha accelerato lo schieramento. Quindi il resto del mondo ha smesso di ignorarli e le centrali di pensiero occidentali hanno preso a criticarli: non dureranno, non riusciranno. Non prevarranno. I nuovi Brics hanno economie compatibili, desideri politici collimanti, ambizioni geopolitiche convergenti? Rappresentano alternative al capitalismo? Neanche per sogno, naturalmente, né il loro accordo è blindato, la campagna acquisti è già iniziata e l'India è corteggiatissima. Un tratto unitario ce l'hanno: si sono irrimediabilmente stancati della supremazia predatoria dell'Occidente democratico, dei paesi che lo guidano (gli Usa), delle istituzioni che ne esercitano le prerogative (il G7, la Banca mondiale, il Fondo monetario).

— segue a pagina 2 —

A Johannesburg i Brics annunciano l'ingresso di altri sei paesi emergenti: dall'Iran ai sauditi, dall'Argentina all'Egitto. È il 35% del pil mondiale, il 46% della popolazione, il 42% del petrolio. Ma fuori dal summit cresce la protesta dei movimenti: siamo noi il vero sud globale pagine 2, 3



Cose dell'altro mondo

LE PAROLE DEL CREMLINO PER IL BOSS DELLA WAGNER ABBATTUTO, UN GIALLO PER TUTTI MA NON PER MOSCA

E ora Putin dice «onore a Prigozhin»

■ Abbattuto in volo dalla Russia, dall'Ucraina, abbattuto solo per finta? La morte del leader della compagnia mercenaria Wagner, Evgenij Prigozhin, è un giallo per tutti ma non per Mosca, e dal Cremlino Putin pronuncia le prime parole di cordoglio per l'ex alleato che due mesi fa si era rivoltato in armi contro Mosca: «Un uo-

mo di talento che ha ottenuto importanti successi». Non è un giallo neanche per la Wagner, davanti alle cui sedi si accumulano foto, candele e fiori posati dai molti russi che lo ritenevano un patriota. Wagner dai suoi canali Telegram accusa «i traditori della Russia» di aver abbattuto l'aereo con Prigozhin e altre nove persone a bo-

do-i corpi sono stati tutti recuperati e sono in attesa di esame del Dna. Ma non scomparirà, quella nebulosa di aziende e forza bruta che si sta prendendo pezzi di Africa. Sarà riassorbita dalla Russia, paese dentro la cui pancia Prigozhin ha coltivato la stessa l'ambizione post-sovietica. **DE BIASE, MAURO, VIELMINI, PAGINE 4, 5**

L'alternativa che non c'è
La sua morte consolida il putinismo

ANDREA BORELLI

Con la morte di Evgenij Prigozhin sembra chiudersi una vicenda iniziata due mesi fa con il tentato "colpo di mano" orchestrato

proprio dal leader della Wagner. In realtà, da un punto di vista prettamente politico la questione sembrava già risolta.

— segue a pagina 4 —

Lele Corvi



NON UNA DI MENO

«Ti rissi no», la Palermo femminista reagisce



■ Dopo il corteo per le strade della città, un'assemblea pubblica indetta da "Non Una di Meno Palermo" e partecipata da diverse centinaia di persone. «Molte reazioni sono state di pancia. Abbiamo sentito la necessità di un confronto per canalizzare lo sdegno», intervista all'attivista del collettivo Roberta Ferruggia. **VELI A PAGINA 6**

POST-SISMA

Ricostruzione invece di armi

■ A sette anni dal sisma che distrusse gli Appennini e uccise 299 persone, restano trentamila persone ancora senza casa e tanti comuni abbandonati. Si stima che nel cratere del terremoto (quasi ottomila chilometri quadrati per 138 comuni) ci siano 56.000 interventi da fare per un costo totale di 26,5 miliardi di euro. Curiosamente si tratta proprio della cifra che l'osservatorio Milex attribuisce alle spese militari italiane per il 2023: 26,5 miliardi, 800 milioni di euro in più rispetto al 2022. **DI VITO A PAGINA 8**

DESTRA SCATENATA

Grecia in fiamme, scatta la caccia ai migranti



■ In cenere le foreste della Grecia, gli incendi si espandono dal nord fino all'Attica, arrivando ai dintorni di Atene. La Tracia brucia, ma oltre alle fiamme c'è un'altra piaga: le bande armate fasciste e razziste scatenate nella caccia ai migranti. Che secondo le tv sarebbero spediti da Erdogan per appiccare gli incendi. **DELIOLANES A PAGINA 9**

A tanto ammonta la richiesta della Regione al governo per potenziare i servizi e smaltire le liste d'attesa

Sanità, mancano 150 milioni

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ Sanità, la Regione Umbria batte cassa con il governo. Servono 150 milioni in più per l'assistenza sul territorio, per non continuare a ingolfare gli ospedali di anziani e cronici che invece dovrebbero essere curati in strutture sanitarie a media e bassa intensità. Nei nosocomi - in parti-

colare quelli di Perugia e Terni - invece dovrebbero approdare quasi esclusivamente gli acuti. Per fare questo occorre potenziare Rsa, ospedali di comunità, case della salute, Aft (Aggregazioni funzionali territoriali di medici di base). Nel riparto del fondo nazionale per il 2023, che prevede 1.787.576.995 euro per il Cuore verde, questi soldi mancherebbero all'appello. ...

[continua a pagina 3]

La vicenda del centro diurno Forabosco
Disabili maltrattati
Nuove indagini

PERUGIA

■ Il gip di Perugia ha accolto l'opposizione all'archiviazione avanzata dai familiari di uno dei disabili maltrattati al centro diurno Forabosco nel procedimento per la direttrice sanitaria. Disposte nuove indagini.

→ a pagina 18 **Francesca Marrucco**

Perugia Sperimentazione superata
Spray al peperoncino
L'avranno tutti i vigili

PERUGIA

■ Il Comune di Perugia ha acquistato 100 spray al peperoncino per dotare tutti i vigili urbani del dispositivo anti aggressione.

→ a pagina 17
Alessandro Antonini

L'intervista

Lucrezia Mancini, nuotatrice
"Sempre in acqua
Sogno le Olimpiadi"

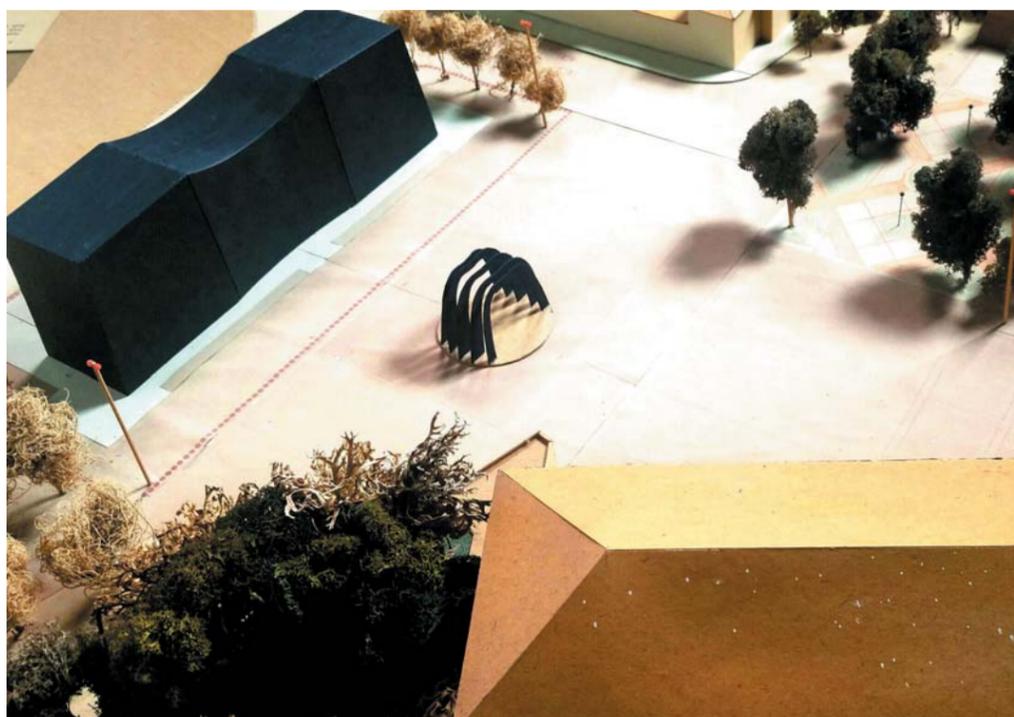
di **Luana Pioppi**

TREVI

■ E' una delle promesse del nuoto italiano. E' la 15enne trevana Lucrezia Mancini, tesserata con lo Spoleto nuoto, vincitrice di tre medaglie con i colori ...

[continua a pagina 9]

Città di Castello, via libera al progetto di piazza Burri



Così sarà piazza Burri Prende forma l'accordo di programma tra Comune e Fondazione Palazzo Albizzini → a pagina 24 **Paolo Puletti**

Vinti, appello alla sinistra
"Lista unica"

PERUGIA

■ Una lista unitaria e un programma condiviso da tutti i partiti della coalizione a sinistra del Partito democratico. E' la proposta avanzata da Stefano Vinti, presidente dell'associazione Umbrialeft, in vista delle elezioni regionali, comunali e provinciali. Tema strategico, secondo Vinti, quello della difesa della sanità pubblica. L'appello è rivolto anche a liste civiche e comitati.

→ a pagina 2

Alessandro Antonini

Prigozhin
Il morto
che camminava

di **Guido Barlozzetti**

■ Evghenij Prigozhin è morto. Non sembrano più esserci dubbi in una storia che di angoli oscuri ne ha così tanti da far pensare che non arriverà mai una luce a dire di una verità.

È la Russia di Putin, che infatti tace. Nulla di nulla, neanche un qualsivoglia accenno nel collegamento video che ha avuto con i Brics, le contro-potenze emergenti riunite a Johannesburg. Tace e continuerà a tacere ...

[continua a pagina 12]

Album Domani kermesse al via
S'inaugura
Todi Festival
d'estate → a pagina 44 **Anna Lia Sabelli Fioretti**

all'interno
La mappa del weekend
Cosa fare dove andare

A Monteleone di Spoleto le spettacolari Bubble dome. Il fenomeno glamping in crescita anche in Umbria
Nel campeggio glamour si dorme in una bolla

TERNI

Rubano batteria di un'auto per alimentare la casa

→ a pagina 37 **Fabio Toni**

ASSISI

Centra un 5 al Superenalotto e porta a casa 46 mila euro

→ a pagina 22 **Flavia Pagliochini**

PERUGIA

■ Si chiama glamping, significa campeggio di lusso ed è un fenomeno in crescita anche in Umbria dove le strutture di charme stanno prendendo piede. A Monteleone di Spoleto, per esempio, ci sono le spettacolari Bubble dome, opere geodetiche particolarissime e immerse nel verde. E' come dormire in una bolla. "Quaranta

metri quadri, grande letto matrimoniale e materasso da albergo a cinque stelle", racconta uno dei soci della start up che ha messo in piedi l'iniziativa. A Sellano conquista tutti la casa sull'albero mentre le speciali tende nei campeggi sono super richieste da chi cerca solo un po' di relax.

→ alle pagine 4 e 5

Rita Boini, Gabriele Grimaldi, Luana Pioppi e Catia Turrioni

sound Sisto LIVE
FESTA DELLA MUSICA DAL VIVO
SPECIALITA'
PESCE DI MARE
18-27 AGOSTO 2023
SAN SISTO - PIAZZA MARTINELLI - AREA BIBLIOTECA
www.carnevalsansisto.it | associazione carnevale i rioni | sound sisto live

LA NAZIONE

QN WEEKEND

VENERDÌ 25 agosto 2023
1,70 Euro

Firenze

+

L'INTERVISTA
Teknoyd

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

Firenze, l'arte sotto attacco

Vandali al Vasariano
«Controlli armati
giorno e notte»

Baldi a pagina 19

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano
ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



ristora
INSTANT DRINKS

Inflazione, 13 miliardi per le pensioni

Manovra in salita, caccia alle risorse per adeguare gli assegni. Ma la premier vuole anche un meccanismo per garantire i giovani
Fratelli d'Italia, Meloni chiama la sorella Arianna a guidare la segreteria politica. **Intervista a Emiliano** «Bene Schlein, ma ascolti gli iscritti Pd» alle p. **6, 7 e 13**

Cutro, la spiaggia della strage

**Turisti e dolore
in riva al mare**



A sei mesi dalla tragedia che si portò via 94 migranti, siamo andati a visitare la spiaggia di Steccato di Cutro, in Calabria. La memoria delle vittime tiene lontani dal mare i residenti: «Non possiamo fare il bagno lì». Ma tra i pezzi del relitto e la croce sulla sabbia spuntano i turisti.

Arminio a pagina 9

**IL GELO DI PUTIN DOPO LA MORTE DI PRIGOZHIN: HA FATTO ERRORI
I DUBBI SULLA SORTE DELLA WAGNER E IL FUTURO DELLA RUSSIA**

Un miliziano della Wagner rende omaggio alla memoria di Prigozhin all'esterno della sede dell'organizzazione, a San Pietroburgo



I DEMONI

Ottaviani, Boni, Colgan da pagina 2 a pagina 5

DALLE CITTÀ

Firenze

**Stuprata
in discoteca
Nessuno ha aiutato
la ragazza**

In Cronaca

L'andata di Conference

La Fiorentina
ha perso la mira
Ko con il Rapid

Servizi nel QS

Firenze

**«Sollicciano
è una polveriera
Ora soluzioni»**

In Cronaca



Festa dell'Unità versione pop

**Compagna
Barbie**

Baroncini a pagina 12



Palermo, dopo lo stupro

**Si vanta online
Torna in cella**

Femiani a pagina 16



Orbetello: la pesca rovinata

**Granchio blu,
addio anguille**

Capitani a pagina 14



bi-REX
Big Data Innovation & Process Excellence

**L'INDUSTRIA 4.0
PER LE IMPRESE**

BI-REX soggetto attuatore del PNRR: oltre 15 milioni di euro di finanziamenti

BI-REX.IT

LA GEOPOLITICA

Cresce il club dei Brics
Xi vuole la nuova moneta

LORENZO LAMPERTI



L'espansione dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) è una certezza. Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Etiopia e Iran entreranno nel gruppo nel 2024. - PAGINA 18

LA SOCIETÀ

Khan, gaffe sui londinesi
che non sono più bianchi

CATERINA SOFFICI



A Londra il sindaco Sadiq Khan è stato costretto a scusarsi perché sul sito della città è comparsa la foto di una famiglia bianca accompagnata dalla scritta: «Doesn't represent real Londoners». - PAGINA 27



www.acquaeva.it

LA STAMPA

VENERDÌ 25 AGOSTO 2023



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.232 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

GNN NEWS NETWORK

GLI USA: IL COMANDANTE DELLA WAGNER UCCISO DA UNA BOMBA. IL PRESIDENTE RUSSO: "UOMO DI TALENTO CHE HA COMMESSO ERRORI"

UN ASSASSINIO
DA STATO MAFIOSO
IN UN REGIME
PIÙ INDEBOLITO

NONA MIKHELIDZE

«Saprebbe lei perdonare?» Sì, ma non tutto. Cosa è che non riesce a perdonare? «Il tradimento!». Così ha risposto il presidente russo Vladimir Putin a un giornalista durante un'intervista concessa qualche anno fa. Il tradimento non è stato perdonato né a Litvinenko, né a Skripal, né tantomeno a Prigozhin. L'aereo su cui viaggiava è stato abbattuto in un atto di violenza plateale. Doveva essere un evento clamoroso. Ed è per questo che le voci ufficiali, da Peskov a Zakharova, così come la macchina di propaganda, dai canali pubblici ai troll del Cremlino, hanno mantenuto il silenzio senza discutere chi potesse essere dietro all'uccisione non solo di Prigozhin, ma di tutta la catena di comando del gruppo Wagner. Non hanno immediatamente indicato il dito verso Kyiv, come era successo altre volte.

CONTINUA A PAGINA 27

Prigozhin, il requiem di Putin

GIUSEPPE AGLIASTRO E GIOVANNI PIGNI



La finta tregua di Vlad

ANNA ZAFESOVA

Le sopracciglia aggrottate e le labbra strette di Putin hanno tolto dall'imbarazzo la nomenclatura russa. - PAGINA 3

Wagner si ritira in Africa

DOMENICO QUIRICO

Un esercito, soprattutto di mercenari, non è cosa semplice. È fatto di uomini e materiali, dottrine e battaglie. - PAGINA 4

REUTERS/STRINGER

LA GIUSTIZIA

Ostellari e gli stupratori
"Castrazione chimica"
Nella tana del branco
coi piccoli giustizieri

RIFORMATO E ZANCAN



Andrea Ostellari, sottosegretario leghista alla Giustizia, sposa la linea del partito sugli stupri: «Proporremo la castrazione chimica». A Palermo, nelle quartiere del branco, sono finite nel mirino anche le loro famiglie. - PAGINE 14-15

I MIGRANTI

L'Ue respinge l'accusa
"Vi stiamo aiutando"

MARCOS BRESOLIN



La Commissione europea è «molto preoccupata per l'aumento degli arrivi nel Mediterraneo centrale, in particolare in Italia». E non potrebbe essere diversamente. - PAGINA 15

SCATTA LA FAIDA NELLA COMPAGINE DELLA PREMIER. DONZELLI: "LA LEADER NON SI DISTRAE PER CHI CERCA STRAPUNTINI"

Meloni promuove la sorella, caos FdI

Arianna nominata capo della segreteria politica del partito. I ribelli chiedono un Congresso

IL COMMENTO

Il governo famigliare
che sa di monarchia

FLAVIA PERINA

C'erano una volta i dirigenti determinati dai congressi. Poi vennero i cerchi magici. I gigli magici. Le geometrie variabili del grillismo. Ora Giorgia Meloni ha nominato sua sorella Arianna responsabile della Segreteria politica di Fdi: possiamo moderare lo stupore. - PAGINA 7

L'ANALISI

Le pietre che piovono
nell'estate della destra

DANIELA PADOAN

Nei dieci mesi seguiti all'insediamento del governo, abbiamo visto all'opera una modalità comunicativa istituzionale fatta di affermazioni apodittiche, enormità storiche, ritrattazioni, lapsus, smentite, proteste di strumentalizzazione e accuse di decontestualizzazione. - PAGINA 11

ILARIO LOMBARDO

Casa, bottega, masseria e Palazzo Chigi. Giorgia Meloni si circonda della famiglia. Al governo e al partito. La sorella Arianna diventa capo della segreteria politica di Fratelli d'Italia, idea nata dalle preoccupazioni della premier di non controllare più la sua creatura. - PAGINE 6-7

Fisco, adesso è Ruffini
il bersaglio del governo

Alessandro Barbera

LE IDEE

Il politicamente corretto
tra generali e clandestini

LUIGI MANCONI

Da sempre le parole dicono molto più di quanto le parole dicano. E non è necessario evocare Wittgenstein per sapere che la lingua costruisce la realtà, ne dà sostanza e corpo. Le controversie sul politicamente corretto, insomma, sono più serie di quanto possano apparire. - PAGINA 27

IL CASO

Teorema Lollobrigida
il povero mangia meglio

MICHELA MARZANO

«Non è in forma», ha dichiarato una collaboratrice del ministro Lollobrigida ai cronisti dopo l'intervento al Meeting di Rimini del cognato di Giorgia Meloni. Pare che non avesse voglia di rispondere alle domande. - PAGINA 27

L'INCHIESTA

I giovani e le nozze difficili
Sposi sì, ma solo domani

CATERINA STAMIN

C'è un momento del matrimonio in cui il celebrante pronuncia una frase che recita: «Se qualcuno è contrario a questa unione parli ora o taccia per sempre». Generalmente segue un silenzio eloquente. Non oggi. Oggi a parlare sono i ventenni. E dicono no ad abito bianco e smoking e si a taillleur e spezzato. - PAGINE 22-23



LA STORIA

Segre, morto per 10 minuti
"Che belli i miei necrologi"

GIUSEPPE LEGATO

Periferia di Torino, 24 agosto, 36 gradi. Bruno Segre, avvocato, partigiano, monumento dell'antifascismo, 104 anni, apre la porta di casa al terzo piano di via Gaidano. Sfodera un'invidiabile ironia: «Venga, venga, che sono già resuscitato». I giornali, sbagliando, lo hanno dato per morto due giorni fa. - PAGINA 29



Hei :), qual è
il primo
Store della
logistica
industriale?

GIESSE



il **R**iformista



Direttore: **Matteo Renzi**

Venerdì 25 Agosto 2023 • Anno V numero 167 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

L'amicizia, la speranza, il Meeting

Matteo Renzi

Questo giornale ha dedicato per un mese una speciale attenzione al Meeting di Rimini. Il giorno in cui la kermesse di CL accoglie il Presidente della Repubblica mi sembra il giorno giusto per spiegare il perché. C'è un elemento personale. Proprio ieri, 24 agosto, abbiamo ricordato la scomparsa di Paolo Bargigia, un sacerdote fiorentino morto per la SLA ma vivo nel ricordo di molti. All'amicizia con don Paolo devo molto di quello che sono. Trovare un maestro è difficile ma ti segna in profondità. I politici pensano che non ci sia niente di più importante che fare il Ministro, ma la realtà ci ha educato al fatto che trovare un maestro è più fruttuoso di essere un ministro. E la radice latina di queste parole lo dimostra: ministro, minus; maestro, magis.

Con un gruppo di amici - senza essere previsto, solo per ascoltare e non per parlare - ho visitato ieri il Meeting nella gratitudine del ricordo di don Paolo. E una volta di più ho capito che cosa c'è di profondo in questo evento. Che non è un fatto politico come il posizionamento al centro o la ricerca dei voti.

È che il Meeting educa a riscoprire l'amicizia intorno a ideali grandi e gesti semplici. Ed è un'esperienza che fa abbracciare ogni aspetto della quotidianità - la ricerca del lavoro, l'educazione, il teatro, la musica, lo sport - in modo diverso.

Lo chiarisce la mostra di Ubaldo Casotto dedicata a Charles Péguy nel 150° anniversario della nascita. Lo scrittore francese abbraccia ogni aspetto dell'esistenza con uno sguardo talmente innovativo da risultare ancora oggi contemporaneo se non profetico. È il Péguy del lavoro, della giustizia, del sociale. Temi divisivi e affascinanti nella Francia di inizio Novecento ma anche nell'Italia del 2023. Il Péguy della speranza che commuove e stupisce. Il Péguy che ricorda anche a noi il senso ultimo dell'impegno con gli altri. E lo dimostrano le opere raccontate nella mostra "Da solo non basto", un viaggio con i ragazzi di tre realtà educative delicate ma potenti quali Kayros, Portofranco, la Piazza dei Mestieri. La mostra è ideata e raccontata da una delle penne più brillanti della nuova generazione, Daniele Mencarelli, che prima di essere uno scrittore qui è un uomo. Incontra questi ragazzi e si emoziona perché tornano a sperare. "Perché la disperazione non sta a guardare l'età, si possono avere quattordici o novant'anni, ma quando è vera spezza il fiato e azzera la vista", scrive Mencarelli.

Il Meeting è dunque il luogo di una speranza audace e concreta. Che fa guardare la vita, laici e credenti, in modo più vero.

E allora la politica c'entra, certo, ma è la cosa meno importante del Meeting.

I giornali inseguono le dichiarazioni dei ministri, dodici a Rimini in questa edizione, ma dovrebbero invece dedicare attenzione alle tracce dei maestri.

È l'amicizia che conta. E oggi l'amicizia del Paese viene rappresentata a Rimini da Sergio Mattarella.



GOVERNO AL VERDE

Ivan Scalfarotto a pag. 3

Politica

**ELLY (LA PIÙ
ASSENTEISTA)
È PRONTA
PER SANREMO**

Phil a pag. 4

Sì & No

**ALUNNA
PROMOSSA
DAL TAR, GIUSTA
LA SENTENZA?**

Campione e Vernata a pag. 8

Questa non è Ibiza

**ISCHIA
L'ISOLA VERDE
TRA MITI
E LEGGENDE**

Giosi Ferrandino a pag. 14





Legge di Bilancio

Doccia fredda per Meloni

Non c'è un Euro bucato

Ci sono solo due possibilità: aumentare la tassazione, diminuire la spesa. Tertium non datur: non è possibile fare ulteriore debito. Anzi, va diminuito

Claudia Fusani

Edesso basta con i pamphlet militari, le dichiarazioni infelici di qualche ministro - ad esempio su caro benzina e caro prezzi - le fughe in avanti dei vicepremier Salvini e Tajani. Basta anche con i social, i granchi blu e l'assedio alla masseria di Ceglie Messiapica. Giorgia Meloni archivia le vacanze, saluta il portavoce Sechi, rafforza i poteri di comunicazione del sottosegretario Fazzolari e rimette la testa sui tanti dossier aperti. Ha due missioni internazionali molto importanti a settembre - il G20 in India e le Nazioni Unite - e tra la fine di settembre e i primi di ottobre deve portare la Nota di aggiornamento in Parlamento (Nadef, per la cui approvazione serve la maggioranza assoluta) e consegnare la legge di bilancio (entro il 10 ottobre). La premier riapre il palazzo e l'ufficio dopo 21 giorni di riposo (ultimo Cdm il 7 agosto il tavolo sul salario minimo fu una parentesi di qualche ora) e si ritrova alcune sfide che non aveva preventivato. O, almeno non di questa gravità: mancano almeno venti miliardi per scrivere la legge di bilancio e non si ha idea dove il governo possa andare a prenderli. Ci sono solo due possibilità: aumentare la tassazione, diminuire la

spesa. Tertium non datur: nel senso che non è possibile fare ulteriore debito. Anzi, va diminuito.

Ecco che già lunedì c'è l'ipotesi di un consiglio dei ministri che dovrebbe avere all'ordine del giorno i temi economici: manovra, caro vita, le nuove regole europee del Patto di stabilità. Il tutto sapendo che le forze di maggioranza sono già in campagna elettorale per le Europee del giugno prossimo; che il tema delle alleanze in Europa è tuttora in alto mare; che i vice premier Tajani e Salvini stanno lottando per il secondo posto nella coalizione; che a destra si stanno organizzando i delusi della Meloni liberal-conservatrice lontana anni luce da quella identitaria e nazionalista di quando era leader dell'opposizione. Proprio per questo, il lunedì successivo (4 settembre) la premier ha convocato a palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza per parlare chiaro a ciascuno di loro: non ci saranno soldi, non ne chiedete, dite ai territori - a cui comunque dovranno arrivare i fondi del Pnrr - di portare pazienza. Parlarsi chiaro e dirsi tutto adesso per evitare brutte sorprese in corso d'opera.

Il problema è che quella '23-'24 è la prima vera legge di bilancio del governo Meloni. E se lo scorso anno la premier ha potuto dire di essere appena arrivata e di aver in sostanza dovuto confermare decisioni

già prese dal governo Draghi, quest'anno non avrà più alibi. Anche perché a parte la guerra in Ucraina, non ci sono stati negli ultimi dodici mesi ulteriori fattori destabilizzanti. Dunque, se le casse piangono la responsabilità può essere solo del governo e delle scelte fatte.

I paletti dell'azione di governo sono stati segnati dal ministro Giorgetti e dalla premier Meloni in questi giorni. "La legge di bilancio è una matassa complessa perché ci sono poche risorse" è la doccia gelata, ma attesa, che il ministro economico ha rovesciato su alleati e opposizioni lunedì scorso dal palco di Cl a Rimini. "La nostra priorità restano le famiglie, quelle con i redditi sotto i 35 mila euro afflitte più degli altri dall'inflazione, il lavoro e le imprese che quel lavoro devono creare". Il punto è che solo per fare questo servono una ventina di miliardi che non ci sono. Almeno 10-11 sono necessari per confermare il taglio del cuneo fiscale come è già in essere adesso. Il governo però vuole andare oltre e pensa ad un ulteriore investimento di 4-5 miliardi. Sulla carta buona parte di questi danari dovevano arrivare dall'una tantum sull'extragettito delle banche. Tanto clamore per nulla, però. Oltre ad avere creato una frattura nella maggioranza (con Forza Italia, contraria) e aver indispettito il ministro Giorgetti (che intendeva procedere in modo diver-

so), la mossa ad effetto non sortirà i risultati immaginati ma, a forza di distinguo per tranquillizzare i mercati, solo un paio di miliardi. Non solo: la tassa sull'extragettito delle banche è tecnicamente un prestito forzoso simile a quelli che faceva il regime fascista. Non solo: le banche già sanno che recupereranno il prelievo subito come crediti d'imposta. E una delle ultime evoluzioni del disegno di legge sull'extragettito banche. Servono, con urgenza, quattro miliardi alla Sanità: il servizio pubblico è al collasso e la spesa di oltre 40 miliardi ogni anno per curarsi in privato grida vendetta. Altri 3-4 miliardi sono necessari per aggiornare i contratti del pubblico impiego - sono tanti - scaduti da anni. Anche questo è un modo per combattere il caro vita e la tassa dell'inflazione. Cinque-sei miliardi sono blindati per la guerra in Ucraina. Almeno un miliardo va destinato per finanziarie le pensioni a Quota 103 che certo non è quello che aveva promesso Salvini.

La somma di queste misure ruba circa trenta miliardi. Se si conferma una crescita intorno all'uno per cento, il governo può trovare in cassa 7-8 miliardi. Tutto il resto deve essere trovato. E, come si diceva, ci sono solo due modi: aumentare le tasse e tagliare la spesa. Il governo avrebbe potuto fare cassa, ad esempio, aumentando i canoni delle concessioni balneari e degli ambulanti e mettendo sul mercato più licenze dei taxi. Tesoretti preziosi sarebbero potuti arrivare grazie ad una buona, soprattutto vera, legge sulla concorrenza. Ma su questo fronte nell'ultimo anno non si è mosso un dito. Le lobby comandano. Nonostante le banche. Sui tagli da fare e su dove reperire le risorse necessarie Giorgia Meloni dovrà guardare in faccia i suoi alleati. Soprattutto Tajani e Salvini. E spiegare che non c'è spazio per fare ulteriore debito. Giorgetti spera sulla flessibilità di Bruxelles nel momento in cui le regole del Patto di stabilità tornano in vigore (a fine anno) dopo la sospensione causa Covid ma non saranno ancora pronte le nuove regole in vigore dal 2025. Il prossimo sarà un anno di passaggio. Con le vecchie regole? O è possibile immaginare qualche modifica? Giorgetti, ad esempio, chiede di non contare nel debito le spese per ambiente e difesa. Bruxelles fa sapere di non cedere rispetto al vecchio 3%.

La preoccupazione dei mercati

Meloni indugia, Giorgetti frena, Tajani tace ma nel frattempo mancano 30 miliardi per la legge di bilancio e l'Italia è l'unico paese europeo a non aver ancora ratificato il Mes



Ivan Scalfarotto*

Tra le molte fragilità del Governo Meloni spiccano evidentissimi la debolezza e l'isolamento dell'Italia in Europa. All'estero Meloni prova ad accreditarsi come la leader di un movimento di destra "rispettabile" al livello europeo: giusto un anno fa, in un'importante intervista al settimanale conservatore inglese "The Spectator", Meloni affermò testualmente che, fosse nata nel Regno Unito e non in Italia, sarebbe stata una Tory. Anche la posizione filo-atlantica e la linea a sostegno dell'Ucraina dovrebbero aiutare a smantellare il sospetto che le principali cancellerie nutrono nei confronti di Meloni a causa delle sue storiche posizioni sovraniste ed euroscettiche, populiste e xenofobe. Il problema è che la Meloni verace, quella che conosciamo da sempre, riemerge di tanto in tanto anche sul palcoscenico internazionale e basta poco perché tutto il lavoro di immagine fatto in questi mesi crolli improvvisamente con effetti negativi non solo sulla collocazione del governo dentro le dinamiche europee ma, ciò che più conta, anche per le conseguenze che questo comporta sul nostro Paese.

Per esemplificare il tutto basti pensare alla mancata ratifica del MES, approvato da tutti i paesi Euro e ancora bloccato dal veto italiano che ne impedisce l'entrata in vigore e quindi la potenziale fruizione da parte di tutti i paesi dell'Eurozona. La ragione per la quale l'Italia non ratifica il MES è una sola e tutti ne sono perfettamente al corrente: si tratta della montagna di disinformazione compiuta da Meloni e soci fino al loro arrivo al governo che oggi dovrebbero (e prima o poi do-



vanno) smentire, con un effetto disastroso sul piano dell'immagine. Sarebbe uno dei molti dietrofront della maggioranza, ma questo davvero clamoroso. Per questo Meloni indugia, Giorgetti frena, Tajani tace. E come spiegano tutti il traccheggio? Dicendo che la ratifica del MES rientra in una trattativa più ampia, che l'Italia insomma pretende qualcosa in cambio dall'Europa soltanto per mantenere la parola data, e che questa trattativa riguarda soprattutto il Patto di stabilità. La modifica del Patto è vitale per il nostro Paese. Si tratta di un meccanismo i cui rigidissimi requisiti sono stati sempre evidentemente un problema per l'Italia, soprattutto perché in teoria l'obbligo a cui dovremmo adempiere è quello di ridurre il debito del 5% all'anno, fino a rientrare in un parametro (il 60% del PIL) che è ben meno della metà del 134% della ricchezza nazionale a cui veleggia il nostro debito pubblico. Un problema che la pandemia ha temporaneamente risolto, posto che il Patto di stabilità è sospeso

fino all'inizio dell'anno prossimo ma che presto - dal prossimo anno, e non c'è da attendersi una proroga - tornerà in vigore. È qui che entra in gioco il tentativo del nostro governo di utilizzare la ratifica del MES per ottenere condizioni più favorevoli all'Italia. Va detto subito che un cambiamento vero dei parametri richiederebbe una modifica dei trattati, e quindi è assolutamente irrealistico che vi si possa arrivare. E tuttavia è generalmente riconosciuto che il Patto, per com'è strutturato oggi, non funziona: il lavoro che vede protagonista la Commissione in questo momento è dunque quello di modificare le modalità e i percorsi attraverso i quali i Paesi rientrano nei parametri ed è un lavoro molto complicato perché - come al solito - i paesi cosiddetti frugali non hanno alcuna intenzione di mollare la presa. Semplificando moltissimo, la proposta attuale della Commissione prevede che per il deficit si terrà conto della spesa al netto degli interessi sul debito pubblico, ma che non sarà più

possibile scomputare certe spese, per esempio quelle dedicate alla transizione ecologica. Per il rapporto debito/PIL la Commissione prevede che sia stabilito un percorso almeno quadriennale di riduzione del debito durante il quale rispettare taluni parametri tecnici, sempre a proposito di spesa pubblica: o si mantiene il rapporto tra deficit e PIL al 3%, oppure, se la spesa supera questo limite si deve tagliare il proprio debito in misura pari allo 0,5% del PIL (i "frugali" chiedevano l'1%). Poi esiste un ulteriore parametro per cui lo Stato che sfora sul debito non può spendere più di quanto è previsto che cresca a medio termine la ricchezza nazionale. All'Italia, questa proposta della Commissione crea almeno due problemi molto seri. Il primo è contenuto in una stima di Bank of America, che gira parecchio a Bruxelles e che conferma che il nostro deficit per il 2024 sarà del 3,5%. Se la proposta della Commissione fosse approvata, questo comporterebbe per il nostro Pae-

se una manovra di aggiustamento pari a 9 miliardi: lo 0,5% del PIL, appunto. Il secondo problema è che se la spesa dev'essere parametrata alla crescita, un criterio che ci vede storicamente in affanno, se dovessimo spendere quanto cresceremo secondo il governo nel 2024, il nostro deficit dovrebbe fermarsi all'1% del PIL, ben lontano dal 3%.

Se a bocce ferme, e con il patto di stabilità sospeso, già si calcola che manchino 30 miliardi per fare la legge di bilancio del prossimo anno, si capisce bene quali siano le condizioni nelle quali ci muoviamo e il rischio concreto è, come del resto ha apertamente detto lo stesso Ministro Fitto, che in assenza di un accordo si ritorni semplicemente alle vecchie regole. Gestire il tutto non stabilendo solide relazioni politiche con Bruxelles, Parigi e Berlino, ma ricattando l'Unione sulla ratifica del MES è segno assai allarmante di ingenuità e di diletantismo.

*Senatore di Italia Viva

il **Riformista**

Quotidiano

Direttore Editoriale **Matteo Renzi**
Direttore Responsabile **Andrea Ruggieri**

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione: redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito web: www.ilriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019 Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale I.S. E/4
80143 Napoli - Via Giovanni Porzio n.4
P.IVA 09250671212

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento dei dati
Dott. Andrea Ruggieri, in adempimento
del Reg. UE 679/2016 e del D. Lgs. vo 101/2018

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 20.00

Stampa: LitoSud s.r.l.
Via Carlo Pesenti 130
00156 Roma

Concessionaria esclusiva per l'Italia ed Estero
Visibili Concessionaria srl
uffici Via Giovannino de Grassi 12/12a
20123 Milano
Tel. 02 54008200
Email: concessionaria@visibiliamedia.it

Concessionaria per la pubblicità legale:
intelmedia |
preventivi@intelmedia.it

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta
con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni
violazione sarà perseguita a norma di legge.



Abbonati su
www.ilriformista.it

Politica

La segretaria del Pd non brilla per le presenze, da inizio della legislatura a oggi, ha partecipato al 20,94% delle sedute, la più assenteista

Phil

E quindi sarà tortello isolazionista, salsiccia con fagioli all'ucelletto in beata solitudine, cocomero rigorosamente antime-loniano, vino bianco assolutamente della casa, ruota della fortuna disponibile per soli militanti che abbiano avuto almeno una tessera di Sel, ballo liscio per coppie di provata fede gruppettara.

Per non indurre in tentazione, bandito il fritto misto, tra le offerte culinarie.

Non che ci sia un comunicato stampa inviato alle agenzie e manco una battuta di Marco Furfaro, che pure è un po' il Paulo Coelho del gruppo. Neanche un appello all'autoreferenzialità promosso da qualche intellettuale amico, o un dibattito improvvisato in spiaggia, provocato da militanti del Pd. Insomma facciamolo alla chetichella, nessuna rivendicazione pubblica, ditelo a Chiara Gribaudo. Eppure, l'andazzo sarà questo: "Compagne e compagni chiudiamo le porte alle nostre Feste dell'Unità, con la Meloni semmai ci confronteremo in Parlamento, sempre che non si decida di uscire dall'aula".

Che poi a dirla tutta, anche il confronto in Parlamento non va per la maggiore. La segretaria del Pd non brilla per le presenze, da inizio della legislatura ad



Elly pronta per Sanremo

oggi, ha partecipato al 20,94% delle sedute, la più assenteista, visto che pure Giuseppe Conte fa un po' meglio (36,15%), per non dire dei suoi predecessori Enrico Letta (52,34%), e Matteo Renzi (72,95%). Intanto il messaggio inviato alle kermesse del Pd in corso soprattutto in Emilia Romagna, (ma stesso diktat anche alle feste in Lombardia, Toscana e Liguria), è sufficientemente chiaro, non ci sarà nessun esponente della maggioranza, né tanto meno del governo, neanche sui grandi temi internazionali, la pace, l'Ucraina, Putin. Niente di niente, saracinesche abbassate. La stagione bipartisan di Mario Draghi sembra lontanissima. Che è come dire, compagni, la mega tombolata ce la facciamo tra noi, finiamola

con la famiglia allargata di Giorgia Meloni e Matteo Salvini (ma sono esclusi anche gli esponenti di Forza Italia), nessun confronto, moglie e buoi (o marito) dei paesi tuoi. Prevale la logica del muro contro muro, con la destra meglio non averci niente a che fare, "tanto meno far ascoltare le loro ragioni, alla nostra gente". Che nel suo piccolo, è comunque la fine di un'epoca, e di una formula che nella Prima Repubblica aveva avuto la sua fortuna e che non era tramontata neanche negli anni di Berlusconi, che pure fu il nemico pubblico numero uno.

E fu proprio lui, ad esempio, da editore in odore di craxismo (altra bestia nera) a salire sul palco milanese di una Festa nazionale dell'Unità nel 1986 insieme a

Sergio Zavoli e a Walter Veltroni, e poi a tornarci nel 1995, scortato da Massimo D'Alema. Fa sorridere oggi riascoltare le dichiarazioni dell'allora segretario del Pds di Caltanissetta che osò invitare alla festa siciliana dell'Unità, Marco Pannella, da sempre sgradito alla nomenclatura rossa: "Siamo un partito che ama la dialettica ed il dibattito".

Insomma, archeologia politica, a Firenze addirittura per non correre pericoli, la festa, anzi il festival, lo faranno a domicilio, ovvero itinerante e su un pulmino con gli assessori portati a fare il giro dei mercati, spazi per altri naturalmente non ci sono.

Eppure, i dibattiti nelle arene con gli 'avversari politici' sono sempre stati nel variegato palinsesto delle Feste dell'Unità, una delle attrazioni, come la balera nella sala Salvador Allende, ed il banco dei Giovani Democratici con i bomboloni caldi al cioccolato.

Una propensione al dialogo figlia di un'altra epoca e sicuramente di altre classi dirigenti dem, non a caso l'isolamento festaiolo viene stabilito dall'attuale segretaria, che la tessera del Pd l'ha presa il giorno stesso in cui si è candidata alle primarie, e del passato dice "non è roba nostra".

Che poi le Feste dell'Unità invece avranno un ospite di riguardo: Giuseppe Conte, un alleato con cui è indispensabile stringere rapporti, per lui i 'tortelli' sono assicurati.

Anzi l'arrivo del leader 5 stelle a Ravenna (e del capogruppo in Senato Stefano Patuanelli a Bologna, di Roberto Fico e Chiara Appendino nei giorni scorsi a Casalgrande) segnerà il consolidamento dei rapporti tra i due partiti, che ora dovranno affrontare insieme il capitolo delle candidature alle prossime elezioni amministrative del '24.

Il primo firmatario della proposta di legge sul salario minimo dovrà poi affrontare il tour delle cucine alla Festa dell'Unità, vero e proprio battesimo del fuoco sul gradimento dell'ospite tra i volentari del Pd.

Elly intanto andrà a ricaricarsi a casa per il weekend, prima della volata finale dell'estate militante. L'arrivo a Zurigo è previsto domani. Da lì si sposterà poi verso Biene, dove si tiene il congresso dei socialisti svizzeri. Poi sarà a Basilea a presentare "La nostra parte", un libro firmato dalla segretaria ed edito Mondadori, ma pubblicato più di un anno fa, a febbraio dello scorso anno, che ormai sarà un pezzo da collezione. Gli organizzatori al momento escludono altri concerti della segretaria, dopo Castiglione del Lago, ma certo chissà la tentazione di presentarsi a Sanremo, a febbraio si farà sentire. Per il gran finale con Conte (tendenzialmente previsto il 9 settembre) alla Festa di Ravenna, il leader 5 stelle e la padrona di casa potrebbero intanto esibirsi in un inedito duetto. Come Laura Pausini e Tiziano Ferro, Giuseppe ed Elly in 'Non me lo so spiegare': "Scusa, sai, non ti vorrei mai disturbare, Ma vuoi dirmi come questo può finire, nananana".

PRESENZA IN AULA DEI LEADER DI OPPOSIZIONE

73,28%



NICOLA FRATOIANNI

72,95%



MATTEO RENZI

63,02%



CARLO CALENDIA

52,34%



ENRICO LETTA

36,15%



GIUSEPPE CONTE

27,37%



MATTEO RICHETTI

20,94%



ELLY SCHLEIN

DATI CAMERA AGGIORNATI AL 30 LUGLIO | DATI SENATO AGGIORNATI AL 3 AGOSTO

SRT S.P.A.
Avviso di gara - Lotto 1 - CIG A00428BASA - Lotto 2 - CIG A0042A1CB1
SRT S.p.A., Strada Vecchia per Bosco Marengo, 15067 Novi Ligure, Tel. 0143744516, Fax 0143321556, www.artspa.it indice una gara a procedura aperta in modalità telematica per la "Servizio di prelievo, trasporto e recupero dei rifiuti urbani e speciali costituiti da residui della pulizia stradale prodotti nel bacino e depositati presso i siti di SRT S.P.A.", recante un importo a B.A. di € 789.599,60 (€ 444.222,00 per il lotto 1 e € 355.377,60 per il lotto 2), compresi gli oneri per la sicurezza pari a € 3.915,00 (€ 2.175,00 per il lotto 1 e € 1.740,00 per il lotto 2). Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. Termine ricevimento offerte telematiche: 11/09/2023, Ore 12:30. Data apertura offerte: 13/09/2023, Ore 09:30. Inviato G.U.E.: 10/08/2023 - Ulteriori informazioni sul sito www.artspa.it
Il Responsabile Unico del Progetto: Arch. Roberto Tambussi

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO
GUARDIA COSTIERA
Avviso di aggiudicazione di appalto
Gara n. 9190496 C.I.G. n. 9930611C7A
C.U.P. n. 059123000750001
Si informa che in data 4 luglio 2023 è stata aggiudicata in favore dell'operatore economico Eiman S.r.l. - P.I.: 01003631007, con sede legale in Pomezia (RM), alla via di Valle Caia, 37, la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, per un importo complessivo di euro 411.140,00 i.v.a. esclusa, riferita al servizio di manutenzione evolutiva/adattiva del sistema denominato "111T - Pelagus" tramite la fornitura dei seguenti beni e servizi, con opzione di rinnovo ai sensi dell'art. 1331 e.s., per le medesime prestazioni fino all'importo di euro 411.140,00 i.v.a. esclusa:
1) Upgrade Software del Sistema Pelagus per ADIREP - Progetto EUREKA;
2) Upgrade Software e Hardware del Sistema Pelagus per il servizio STH - Progetto EUREKA;
3) Aggiornamento Hardware del sistema Pelagus;
4) Porting Pelagus ICG alla versione 2.0;
5) Aggiornamento software sistema Pelagus;
6) Aggiornamento console e software di gestione centrale del sistema NA VTEX ed integrazione nel sistema IT Pelagus.
Il Responsabile del procedimento della fase di affidamento
C.F. (CP) Damiano Amato

La mossa anti Usa

Arabia, Iran e altri 4: i Brics hanno il 36% del Pil mondiale

U. De Giovannangeli a pag. 3



Scivoloni

"Ebrei mercanti" e lodi a Himmler De Angelis fa il nazi

Iuri Maria Prado a p. 5



Arianna nuova vice

Sorelle d'Italia: Meloni nomina Meloni

David Romoli a pag. 4



LOTTA ALLA FAME

IL CIBO È DI TUTTI. NON PUÒ DIPENDERE DAL MERCATO

Mons. Vincenzo Paglia ★

«**S**cartare cibo significa scartare persone». Questo scarto di persone, non di cibo, è intollerabile, insopportabile, esecrabile, fonte di immensa vergogna. E ne siamo responsabili davanti a Dio e alla storia.

Due anni fa ero a Haiti; ho visitato gli slums di Port au Prince, ho incontrato persone gonfie di cibo spazzatura o scarnificate da una denutrizione cronica. Come è possibile continuare a far finta di niente, a sopportare, a non fare nulla? Come è possibile trattare Haiti come una tabella di numeri in rosso? È il rosso del sangue di quella gente che pesa anche sulle nostre coscienze.

Il cambiamento di sguardo che mi permetto di proporre alla vostra attenzione, dallo spreco del cibo allo spreco di vite umane, impone un secondo cambio di paradigma che ci aiuta ad affrontare con serietà e responsabilità la questione.

Superare le logiche di mercato

Non possiamo più permetterci di affrontare il tema del cibo in una logica meramente economica e di mercato. Certo, la produzione, la distribuzione, la trasformazione del cibo chiede, per certi versi si fonda, su una struttura economica che funziona ed è efficace grazie a una serie di dispositivi e forme.

CONTINUA A PAGINA 6

KING E LA LOTTA DEI NERI D'AMERICA



Il primo no fu di Claudette

DAVID ROMOLI A PAGINA 7

EDITORIALE

Schlein ha ragione. Meloni mente

Piero Sansonetti ★

Elly Schlein, l'altra sera, ha attaccato il governo per quella legge folle che mette molti ostacoli all'attività delle Ong che operano nel Mediterraneo per salvare vite umane. Elly Schlein ha riassunto l'opera delle Ong, italiane e straniere, con la parola solidarietà. Intendendo soccorso, cura, accoglienza. E ha fatto notare che considerare l'opera di soccorso qualcosa di illegale è segno di forte regressione umana. E ancora più grave è sanzionare e punire la solidarietà.

Si può rispondere da destra in molti modi ad Elly Schlein. Le si può dire che questa regressione di umanità è resa necessaria dalla tragica emergenza degli sbarchi. Le si può dire che uno Stato non può da solo fronteggiare il fenomeno dell'arrivo dei profughi da almeno due continenti. Le si può dire che la realpolitik, in politica, vale più della eticpolitik. Sono risposte deboli, certo, ma almeno dettate da un modo di pensare e dai fatti, o almeno dall'interpretazione dei fatti.

Giorgia Meloni invece ha risposto in modo molto aspro, liquidando come insensate le critiche della Schlein (che poi sono molto simili a quelle di Bergoglio) e osservando che il governo italiano si è limitato ad applicare leggi uguali a quelle di moltissimi altri paesi europei. Non è vero. Il governo italiano ha applicato una legge, che lui stesso ha varato, in contrasto aperto e clamoroso con il diritto marittimo, con la Costituzione italiana, con la Dichiarazione dei diritti universali dell'umanità (1948, firmata dall'Italia). Che senso ha, per un premier, fare polemica sostenendo evidenti bugie? Che messaggio si offre al Paese? È una brutta pagina della lotta politica.

Però c'è anche un aspetto positivo. La dichiarazione della Schlein chiude definitivamente il capitolo del "minitismo" nelle scelte politiche del Pd sui profughi. Evviva.

E Prigozhin fece la fine del feroce Berija

Il suo nome completo era Lavrentij Pavlovič Berija. Ma in politica è conosciuto come Beria. Giovannissimo ai tempi della rivoluzione d'ottobre, aveva 18 anni, si fece rapidamente strada nei corridoi del potere sovietico già negli anni venti. Alla Corte di Stalin. Beria era georgiano come Stalin e salì tutti i gradini della carriera nei servizi segreti. Cioè nella polizia politica. Che nei primi anni si chiamava Nkvd, poi si chiamò GPU (si pronunciava ghepeù) e infine Kgb (cheghebé). Stalin

lo usò come suo braccio esecutivo. Per esecutivo si intendeva addetto alle esecuzioni. Dopo la morte di Lenin, nel 1924, ai vertici del partito ci fu una strage. A parte Trotzky, che scappò in Messico ma fu raggiunto dai sicari di Berija (però solo nel 1940) a Mosca caddero molti dei principali protagonisti della rivoluzione. Tra i quali quello che Lenin chiamava "il figlio più amato dell'Ottobre": Nicola Bucharin. Berija aveva pochi scrupoli ed era molto abile nell'organizzare. Il delitto più spaventoso fu la fucilazione

di alcuni intellettuali polacchi, nel 1941, portati in un bosco e poi abbattuti. Quanti? Più di 25 mila. L'esecuzione di massa più spaventosa della storia.

Beh, c'è qualche somiglianza tra questo spietato carnefice e Prigozhin. Entrambi sono stati importanti per l'ascesa del capo. Il braccio armato. Ma entrambi, alla fine, hanno tradito. Ed entrambi hanno pagato. E' molto probabile che Berija nel '53 abbia tradito Stalin e abbia favorito la sua morte. Pensando di potergli succedere. Di questo almeno lo accu-

savano Krusciov e Molotov. Dicevano che l'avesse avvelenato. Stalin morì nel marzo del '53 dopo una cena con Berija. Si sentì male e Berija impedì i soccorsi. Disse di lasciarlo in pace, che dormiva. Invece agonizzava. Sembrava che Berija ce l'avesse fatta, insieme al suo complice, Malenkov, che aveva provvisoriamente preso il posto del dittatore ma si preparava a lasciarlo a Beria. Krusciov e Malenkov però erano ossi duri. Probabilmente lo uccisero a settembre. Ma annunciarono la sua morte solo a dicembre.

MOSCA CONFERMA LA MORTE ORA SI ATTENDE IL DNA

E PUTIN MANDA LE CONDOGLIANZE!

U.D.G.



Le minacce e i silenzi avvolgono la fine del capo della Wagner. Il corpo di Yevgeny Prigozhin, che secondo le autorità russe era a bordo di un jet privato schiantatosi l'altro ieri tra Mosca e San Pietroburgo, sarebbe stato identificato con "prove circostanziali", ma la conferma potrà venire solo dal test del Dna. Lo scrive il sito di notizie russo Fontanka. Il sito, che afferma di avere parlato con un membro della squadra di investigatori sul luogo dello schianto, ha sottolineato che i corpi ritrovati sono carbonizzati e quindi non è possibile un riconoscimento visivo. Un canale Telegram, "VChK-OGPU", afferma che un segno indiretto che uno dei corpi trovati è quello di Prigozhin è che gli manca una falange di un dito della mano. Una bomba a bordo. E' questa l'i-

potesi più accreditata in merito alla causa dello schianto dell'aereo con a bordo il fondatore della Wagner. Secondo il canale Telegram 'Shot', che cita alcune fonti russe informate, gli inquirenti pensano a un ordigno piazzato nel vano del carrello di atterraggio. La sua esplosione avrebbe strappato l'ala del velivolo e causato la depressurizzazione esplosiva causando la morte immediata dei passeggeri a bordo. Sarebbe proprio questo il motivo per cui la coda dell'aereo è stata ritrovata a cinque chilometri dalla fusoliera.

"Si parla molto in questo momento di cosa farà il Gruppo Wagner. Possiamo dirvi una cosa: Stiamo iniziando, preparatevi": così in un video attribuito a soldati del gruppo Wagner postato sui social. Ma non sarà facile per la Wagner risollevarsi. Perché su quell'aereo abbattuto non c'era solo il capo. Con lui c'era il suo vice Dmitry Utkin. È stato lui a dare il nome «Wagner» alla brigata, ispirandosi alle

simpatie naziste. Utkin aveva un passato nelle forze speciali russe e aveva combattuto in varie zone di conflitto, come Siria e Ucraina. Altri quattro uomini chiave dello staff di Wagner erano a bordo: Valery «Rover» Chekalov, Evgeniy «Makarych» Makaryan, Sergey Propustin e Aleksandr «Tot» Totmin. Chekalov era considerato il braccio destro di Prigozhin e responsabile della sicurezza del gruppo. Propustin e Totmin erano guardie del corpo di Prigozhin, mentre Makaryan era un combattente di Wagner e la sua guardia del corpo. Ma la morte dell'ex cuoco di Putin si tinge di "giallo". Un secondo aereo. E' la suggestiva ipotesi nonché frenetica speculazione, come è stata ribattezzata da chi l'ha portata avanti, di queste ore. Un secondo aereo che avrebbe portato Prigozhin salvo e permesso al mercenario che ha osato sfidare il presidente Putin con un tentato golpe, di mettersi in salvo ancora una volta.

Prigozhin - scrive il Daily Mail - potrebbe aver simulato la propria morte dopo che un secondo aereo, con collegamenti alla Wagner anzi di proprietà della compagnia, è stato visto sul radar di volo zigzagare sulla stessa regione di Tzer, 60 miglia a nord della capitale ed è riuscito a scomparire. Non sarebbe la prima volta che Prigozhin tenta e riesce in un colpo del genere: nel 2019 era stato ufficialmente dichiarato morto in Africa, per poi riemergere prima dell'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia. Il silenzio plumbeo del Cremlino si spezza in serata. Con una nota glaciale nella quale, nell'esprimere le condoglianze per tutti coloro che sono morti nello schianto del jet della Wagner, Prigozhin - riferisce la Tass - viene definito "un uomo d'affari talentuoso" che il presidente conosceva sin dagli anni Novanta e che ora "bisognerà attendere cosa dicono le indagini". Stop. Pratica archiviata.

HA SCANNATO PRIGOZHIN LO ZAR SI PRENDE LA WAGNER

Stefano Silvestri, presidente dello Iai: «L'eliminazione del capo dei mercenari dà conto del fatto che il Cremlino ha deciso di prendere le parti dello Stato maggiore e quindi delle forze armate russe, bisognerà vedere cosa accadrà nei teatri di guerra dove le truppe irregolari operano»

Umberto De Giovannangeli ★

Se la vendetta è un piatto che si consuma freddo, l'eliminazione di Prigozhin a due mesi dal "bluff" del tentato golpe, conferma il vecchio adagio. L'Unità ne discute con uno dei più autorevoli analisti italiani di politica estera e geopolitica: il professor Stefano Silvestri, già presidente dello Iai (Istituto Affari Internazionali) e oggi consigliere scientifico.

Professor Silvestri, l'eliminazione di Prigozhin e del suo vice è una vendetta postuma di Vladimir Putin?

Ne ha tutta l'aria. Tutti dicono che non c'erano segni premonitori di un guasto dell'aereo o cose di questo genere. Sembrerebbe un attentato o l'abbattimento da parte della contraria russa. In ambedue i casi, significherebbe la vendetta dello "zar".

Il Cremlino continua a tacere sulla morte del capo della Wagner. Come lo spiega?

In realtà, con Prigozhin il Cremlino è sempre stato in imbarazzo. C'è stato il discorso iniziale di Putin nelle ore del cosiddetto "golpe" sulla "pugnolata alla schiena". Dopo c'erano state una serie di mosse contraddittorie, con Putin in riunione per tre ore con Prigozhin e lo stato maggiore, poi il fu capo della Wagner che sembrava muoversi liberamente in Russia, e poi in Bielorussia, e poi lo davano in Africa. Sembrava che avessero raggiun-



Stefano Silvestri

to una sorta di accordo, per cui lo staccavano dall'Ucraina ma lo lasciavano agire fuori dalla Russia, nei posti al mondo in cui la Wagner ha tutte le sue milizie, dall'Africa al Medio Oriente.

L'abbattimento dell'aereo e la morte di Prigozhin fa pensare che Putin abbia deciso che doveva liberarsi di questa persona perché il fatto che Prigozhin continuasse ad agire

e a fare proclami sembrava un segno di debolezza del regime. Putin ha voluto dare un segnale di forza ulteriore.

Quello che avviene a questo punto è che la Wagner verrà normalizzata.

Vale a dire?

La Wagner era sempre stata collegata con i servizi segreti militari russi, con i Gru, adesso, con la morte di

Prigozhin e dei suoi più stretti collaboratori, è probabilmente destinata ad essere collegata direttamente con lo Stato maggiore delle forze armate russe, il che significa un suo inquadramento nell'esercito, con alcuni svantaggi per Mosca.

Perché, professor Silvestri?

Perché significherebbe una minore flessibilità, maggiori difficoltà nel

prendere decisioni rapide, un irrigidimento delle catene di comando e quindi anche delle decisioni, e poi non ci sarebbe più la possibilità di dire, da parte delle autorità russe, noi non c'entriamo sono loro, quelli della Wagner, che fanno certe cose ma noi non siamo direttamente coinvolti, che era poi uno dei punti di forza del Cremlino, scaricare sui mercenari di Prigozhin le responsabilità del lavoro sporco. Inquadrandoli, in qualche modo, nell'esercito, Mosca ne diviene direttamente responsabile.

Due mesi fa c'era chi sosteneva che l'insurrezione della Wagner avrebbe portato al disfacimento del regime se non addirittura all'uscita di scena di Putin.

Io non ero tra costoro. Fin dall'inizio, anche in una nostra precedente conversazione, avevo sostenuto che l'indebolimento del regime andava visto nel più lungo periodo.

L'eliminazione di Prigozhin sembra dar conto del fatto che Putin abbia scelto i suoi alleati in maniera diversa da come aveva fatto prima. Ha deciso di prendere le parti dello Stato maggiore e quindi delle forze armate russe. Questo è un segno di forza o di debolezza? Può essere preso in ambedue i sensi. Bisognerà vedere cosa succederà più a lungo termine in tutti i teatri in cui opera la Wagner e poi capire anche come una milizia così "normalizzata" possa giocare un ruolo per la Russia.

SEGUE A PAGINA 3

CHE SMACCO PER GLI USA...

SEGUE DA PAGINA 2

Se dovesse misurare oggi lo stato di salute del regime di Putin. C'è chi in Occidente, Stati Uniti, Nato, e alcuni partner europei, aveva sostenuto apertamente che l'obiettivo strategico della guerra in Ucraina era la fine dello "zar". Va detto che finora le alternative a Putin sembrano, sul piano nazionalista e interventista, addirittura peggiori, da noi si direbbe più a destra, di lui. Però potrebbero fare accordi diversi da quelli di Putin. Al momento credo che la situazione più preoccupante per la Russia rimane quella economica, con una Cina fortemente indebolita dalla sua bolla immobiliare e con un rublo in caduta libera. Credo che la Russia sarà costretta a fare i conti con questo.

Certo, l'economia di guerra può reggere anche per un periodo piuttosto lungo, però crea grossi problemi strutturali e quindi potrebbe alimentare il desiderio di altre forze interne di far fuori Putin, mantenere il sogno imperialista della Russia, perché le forze che possono far fuori Putin sono di questo tipo, e al tempo stesso trovare degli accordi con gli occidentali, offrendo, ad esempio, un armistizio con la restituzione di parte delle terre agli ucraini. Soluzione non ottimale per gli ucraini ma comunque migliore della situazione attuale.

La guerra in Ucraina. Siamo allo "stallo armato"?

Il problema di questa guerra è che è difficile raggiungere una vittoria sul campo. Anche perché noi abbiamo messo delle limitazioni molto forti agli ucraini. Per superare uno sbarramento difensivo come quello che hanno creato i russi in Ucraina, l'attacco frontale è l'ipotesi più costosa e meno pagante. Sarebbe molto più pagante una manovra avvolgente, accerchiare, in tutto o in parte, un settore difensivo dell'esercito russo, ma questo significherebbe entrare in territorio russo con le operazioni militari, perché i settori del territorio ucraini che la Russia tiene, sono tutti confinanti con il territorio della Federazione russa. Noi, gli Stati Uniti, la Nato, l'Europa per quel che conta, cioè poco, abbiamo detto di no a questo tipo di ipotesi. Non dovremmo meravigliarci se poi la situazione non avanza sul terreno.

“

Al momento la situazione più preoccupante per la Russia rimane quella economica

”

Da qui la ricerca di un compromesso.

Un compromesso, a mio avviso, non è molto credibile, perché l'unico compromesso possibile in realtà sarebbe, a questo stadio, un accordo armistiziale che praticamente lascia ai russi il territorio che hanno occupato. Il che metterebbe l'Ucraina in una situazione molto delicata e il governo di Kiev in una posizione molto debole rispetto alla sua popolazione. Sarebbe una cosa molto dura da inghiottire per gli ucraini. Sostanzialmente richiederebbe a noi, agli alleati, di dare agli ucraini non solo enormi garanzie per il futuro ma anche la garanzia che noi non stiamo tradendoli con i russi, cioè che manteniamo la pressione perché l'accordo armistiziale non divenga permanente, tipo Corea.

Questo significherebbe in pratica che noi dovremmo continuare a fare una sorta di guerra politica ed economica, e probabilmente anche di contrasto fuori dal territorio russo, alla Russia. In questo scenario ipotetico, potremmo parlare di cessazione dei combattimenti, potremmo dire che dal punto di vista umanitario abbiamo raggiunto il risultato di mettere fine alle distruzioni e alle morti, ma il conflitto continua.

E continua in maniera anche più difficile per noi, perché la Russia potrebbe concluderne che prima o poi potrebbe tentare di fare un altro attacco. Come è stato in Georgia. E come ha fatto in Ucraina, portandole altri territori. E questo accrescerebbe molto le tensioni dentro la Nato, e non capirei come gli ucraini potrebbero accettare questo senza ottenere qualcosa di significativo di cedimento da parte della Russia. Le ipotesi di accordi ventilate mi sembrano ancora troppo fragili, indeterminate e troppo sbilanciate per poter aprire una seria prospettiva negoziale.



Primo ministro indiano N. Modi e il Presidente sudafricano C. Ramaphosa

Entrano Sauditi, Iran e altri 4: i Brics hanno il 36% del Pil mondiale

Dal 1° gennaio 2024 anche Argentina, Egitto, Etiopia e Emirati Arabi diventeranno membri dell'associazione. Il presidente russo è intervenuto al vertice in video collegamento: «i Brics non competono con nessuno, non si oppongono a nessuno»

U.D.G.

Non solo la "de-dollarizzazione" del mondo. A Johannesburg si sono ridisegnati gli equilibri di potenza su scala planetaria.

I Brics si allargano e avranno altri sei "membri effettivi" dal primo gennaio 2024: sono Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti. Ad annunciarlo è il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa, nel corso della conferenza stampa finale dei leader.

"Abbiamo deciso di invitare Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita e gli Emirati arabi uniti "a diventare membri a piano titolo del Brics, l'appartenenza sarà effettiva dal primo gennaio 2024", ha annunciato Ramaphosa leggendo il comunicato finale del vertice di Johannesburg. I Paesi del Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) si sono accordati sui criteri di ammissione al gruppo e del suo allargamento.

Di particolare significanza, non solo geopolitica, è l'associazione nel sistema Brics di Arabia Saudita e Iran. Uno smacco per gli Stati Uniti.

"Sottolineiamo l'importanza di incoraggiare l'uso delle valute locali nel commercio internazionale e nelle transazioni finanziarie tra i Brics e i loro partner commerciali. Incoraggiamo inoltre il rafforzamento delle reti bancarie di corrispondenza tra i Paesi Brics e la possibilità di effettuare regolamenti nelle valute locali", si afferma nelle conclusioni del vertice dei Brics di Johannesburg pubblicate sul sito del summit. "Incarichiamo i nostri Ministri delle Finanze e/o i Governatori delle Banche Centrali, a seconda dei casi, di considerare la questione delle valute locali, degli strumenti e delle piattaforme di pagamento e di riferirci entro il prossimo Vertice", recita la dichiarazione come del resto annunciato dal presidente sudafricano.

"Abbiamo raggiunto un consenso sulla prima fase di questo processo di espansione, seguiranno altre fasi", ha detto il presidente sudafricano. Ramaphosa ha affermato fra l'altro che nel summit "abbiamo condiviso la no-

stra visione del Brics come paladino dei bisogni e delle preoccupazioni dei popoli del Sud Globale" su "crescita economica benefica, sviluppo sostenibile e riforma del sistema multilaterale". "Ribadiamo il nostro impegno per un multilateralismo inclusivo", ha aggiunto.

I Paesi che finora hanno presentato domanda di adesione ai Brics sono 22, compresi i sei che entreranno a gennaio. Si tratta di: Algeria, Argentina, Bangladesh, Bahrein, Bielorussia, Bolivia, Venezuela, Vietnam, Honduras, Egitto, Indonesia, Iran, Kazakistan, Cuba, Kuwait, Nigeria, Emirati Arabi Uniti, Palestina, Arabia Saudita, Senegal, Thailandia ed Etiopia.

Il presidente cinese Xi Jinping, esprimendo soddisfazione per gli accordi raggiunti, ha osservato che l'allargamento dei Brics con altri sei Paesi "rappresenta un nuovo capitolo nella collaborazione dei Paesi emergenti e in via di sviluppo". "Questa espansione del numero dei membri è storica", ha aggiunto Xi, secondo cui "dimostra l'impegno dei Paesi Brics a cooperare in unità con tutti i Paesi in via di sviluppo". Per altro verso, l'iniziativa "soddisfa le aspettative della comunità internazionale e serve gli interessi comuni" dei Paesi emergenti e in via di sviluppo. "L'espansione è anche un nuovo punto di partenza per la cooperazione dei Brics. Porterà nuovo vigore al meccanismo di cooperazione dei Brics e rafforzerà ulteriormente la forza per la pace e lo sviluppo nel mondo", ha concluso Xi, che si è molto speso per consolidare il gruppo allo scopo di bilanciare il peso di iniziative occidentali, come il G7. Con l'ingresso di Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, i Paesi Brics "rappresenteranno il 36% del Pil mondiale e il 47% della popolazione dell'intero pianeta", ha detto nel corso della conferenza stampa finale del 15/10 summit dei Brics, il presidente brasiliano Lula da Silva, tra i protagonisti del summit. A questa prima fase se ne aggiungerà un'altra di ulteriore ampliamento", ha rimarcato Lula.

"La Repubblica islamica dell'Iran è diventata un membro dei Brics. La pie-

na adesione al gruppo delle economie emergenti del mondo è uno sviluppo di portata storica e una conquista strategica per la politica estera della Repubblica islamica", ha scritto su X il vice capo dello staff per gli affari politici della presidenza iraniana Mohammad Jamshidi.

"L'India ha sempre creduto che l'aggiunta di nuovi membri rafforzerà ulteriormente il Brics come organizzazione e darà un nuovo impulso agli sforzi condivisi". Queste le parole del premier indiano Narendra Modi alla conferenza stampa congiunta. "Questo rafforzerà anche la fiducia di molti Paesi nel mondo in un ordine mondiale multipolare", ha aggiunto Modi sempre riferendosi all'annunciata espansione del Brics. "Sono fiducioso che, assieme a questi Paesi, saremo in grado di imprimere un nuovo slancio e dare nuova energia alla nostra cooperazione".

Il presidente russo Putin, intervenuto al vertice in video collegamento, ha sottolineato che "i Brics non competono con nessuno, non si oppongono a nessuno, ma è anche ovvio che questo processo oggettivo, il processo di creazione di un nuovo ordine mondiale, ha ancora oppositori inconciliabili che cercano di rallentarlo, per frenare la formazione di nuovi centri indipendenti di sviluppo e influenza nel mondo". Putin esplicita chiaramente il suo bersaglio critico, parlando apertamente dei Paesi occidentali, che vorrebbero «preservare il mondo unipolare», rendendosi responsabili di un «colonialismo in una nuova confezione». Per il presidente russo, invece, i Paesi Brics sostengono la formazione di un ordine mondiale multipolare e la preservazione della diversità dei confini culturali nazionali.

I paesi del blocco dei Brics, sono a favore della risoluzione pacifica del conflitto in Ucraina attraverso il dialogo e la diplomazia, compresa l'iniziativa degli stati africani, si legge nella dichiarazione finale del summit sudafricano che contiene anche delle proposte di mediazione. Lo scrive l'agenzia Ria Novosti. Se non è una svolta epocale questa...Altro che la "super Nato".



Prigozhin e Putin

PURE GIORGIA TIENE FAMIGLIA

SORELLE D'ITALIA MELONI NOMINA MELONI

La sorella maggiore della premier promossa a responsabile della segreteria politica di FdI per sorvegliare il partito da Palazzo Chigi

David Romoli



Famiglia, famiglia, famiglia. Non c'è parola più ripetuta nei comizi e nelle dichiarazioni della destra italiana, e d'altra parte cosa c'è di più italiano del culto familista? Sarà per questo che sorella Giorgia ha deciso di dare il buon esempio promuovendo sua sorella e incaricandola di coordinare il resto della figliolanza tricolore come responsabile della segreteria politica di FdI? Donzelli, il "fratello scalmanato" come ce n'è in ogni famiglia che si rispetti, minimizza la nomina: "È solo l'ufficializzazione di un ruolo che Arianna Meloni stava già svolgendo da tempo in via della Scrofa". Gli sfugge che il problema non è tanto il nome quanto la cosa: il ruolo di assoluto potere che la sorella minore (anagraficamente) ha affidato alla maggiore (di un paio d'anni, mese più mese meno). Arianna già si occupava del tesseramento, faccenda tutt'altro che secondaria, e soprattutto, come nuovo membro del cda della Fondazione An, il forziere del partito, di quattrini. Più precisamente di immobili, rappresentando questi il grosso della cinquantina e passa di milioni nelle casse di FdI. Ora è anche ufficialmente responsabile della segreteria politica e in fondo la carica ufficiale qualcosa significa. La sorella del capo nonché



Arianna e Giorgia Meloni

moglie del cognatissimo ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, è anche formalmente, non più solo sulla base di un rapporto fiduciario, quanto di più vicino ci sia al "numero 2" di FdI. Un affare di famiglia. Eppure sarebbe probabilmente sbagliato sospettare la sorellona di stanza a Chigi di nepotismo. Non è quello il nocciolo della faccenda ed è davvero improbabile che la premier abbia assegnato il delicato incarico alla congiunta solo per pre-

miare i legami di sangue. In ballo c'è altro, c'è il controllo del partito che Giorgia Meloni vuole mantenere saldamente nelle sue mani. Non è uno di quei leader che si fanno sentire solo quando si tratta di questioni essenziali e per il resto si affidano a ras e capetti: Giorgia preferisce controllare e vistare tutto di persona. Faceva così da leader di partito, vuol proseguire sulla stessa strada anche da presidente del Consiglio. Però non può perché, per quanto multitasking possa

essere, tenere gli occhi spalancati sia sull'azione del governo che su quella del partito non è possibile. Fosse stata su piazza Patrizia Scurti, la fidatissima segretaria particolare, non ci sarebbe stato problema. Ma proprio in virtù di quel rapporto strettissimo e di quella fiducia assoluta la premier ha voluto la segretaria con sé anche a palazzo Chigi. Provvidenza vuole che ci sia un rapporto tra sorelle che già mesi fa, in tempi non sospetti, la maggiore delle due definiva "simbiotico".

Arianna lo sintetizzava così in una commossa intervista: "Lei è la più grande, la più bella, la più coraggiosa. Io sono stata una ragazzina difficile, piuttosto chiusa. Lei, che è sempre stata solare e amata da tutti, mi si portava dietro". Di sua sorella la presidente può fidarsi come di se stessa e questo spiega la folgorante ascesa che non è necessariamente finita qui. Le elezioni europee sono vicine: una candidatura con sicurissima elezione siglerebbe il definitivo ingresso di Meloni 2 nel cuore della politica e allo stesso tempo permetterebbe alla premier di convogliare sul suo nome una quantità di voti che probabilmente non mancherebbero di arrivare.

Il criterio fondamentale nel cursus honorum tricolore, l'affidabilità agli occhi della premier, spiega anche l'ulteriore promozione del sottosegretario Fazzolari, che già deve allo strettissimo rapporto con Giorgia la postazione importantissima che spartisce con Alfredo Mantovano: sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Sarà lui a prendere il posto di Mario Sechi, attuale responsabile della comunicazione del governo ma in procinto di tornare a fare il suo lavoro di giornalista come direttore di *Libero*, e da quella posizione metterà lo zampino anche nella comunicazione del partito, in stretto rapporto con Andrea Moi, il dirigente che appena nominato alla guida di quel dipartimento si è inventato il tour nelle spiagge. Perché la premier ci tiene appunto a tenere sotto personale controllo proprio tutto: anche la comunicazione.

Il dem Orlando replica al ministro dell'Agricoltura: "Ecco perché hanno abolito il reddito di cittadinanza"

MA IL COGNATO NE SPARA UN'ALTRA: "I POVERI MANGIANO MEGLIO DEI RICCHI"

Non ce la fa. Ogni volta che prende la parola pubblicamente, il ministro Lollobrigida non manca mai di deliziare media e opposizioni. Stavolta il titolare del dicastero dell'Agricoltura si esercita in un concetto arduo: sostiene che i poveri in realtà mangiano meglio dei ricchi. «In Italia - ha detto Lollobrigida al meeting di Rimini - abbiamo un'educazione alimentare interclassista: spesso i poveri mangiano meglio, perché comprano dal produttore e a basso costo prodotti di qualità. In Paesi come gli Stati Uniti, invece, c'è una divaricazione sociale, tra chi ha più soldi e mangia meglio, e chi ne ha meno e compra cibo di scarsa qualità, anche a causa di elementi condizionati come il Nutriscore». «Questo - ha aggiunto il ministro durante l'incontro 'Food Security e sostenibilità' - porta anche a una divaricazione delle condizioni di salute: il sovrappeso negli Usa al 77% rispetto al 36% della media europea e il problema è concentrato in fasce più basse». «Produrre cibo di qualità - ha continuato il ministro - ha costi

diversi e va spiegato a nazioni che non hanno questo elemento che contraddistingue la loro educazione alimentare". Per questo, ha precisato, "abbiamo presentato la candidatura della cucina italiana come patrimonio dell'Unesco". La candidatura della cucina italiana a patrimonio dell'Unesco, ha ricordato il ministro, "è stata presentata negli scavi Pompei, viaggerà per 31 porti del mondo sulla Amerigo Vespucci, l'abbiamo illustrata anche a New York per raccontare agli statunitensi la qualità della nostra cucina". Ma, ha concluso, questa "partita da giocare durerà fino al 2025 e mira a coinvolgere ristoratori, produttori, cuochi e cittadini e dovrà far capire come la cucina italiana rappresenti qualità di produzione ma anche ricerca e cultura". Tagliante la replica dell'ex ministro dem, Andrea Orlando: "Per il ministro Lollobrigida - ha detto - spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi. Ecco perché hanno tolto il reddito di cittadinanza. Bisogna fare qualcosa per i ricchi che, poveretti, mangiano male".



Francesco Lollobrigida

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Venerdì 25
Agosto 2023



progeco
075 987365

BONIFICA AMIANTO
RISOLUZIONE AMIANTO
VALUTAZIONE ED INCASSO

BONIFICA BATTERIE CONTENITORI AMIANTO
AMIANTO - ETENIT
TRASPORTO E SMALTIMENTO BIRIFI

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Ternana Con il Catanzaro si gioca a Lecce porta aperte per 300 tifosi

Via libera in extremis per i sostenitori rossoverdi alla trasferta in Puglia di domenica sera ma con le limitazioni all'afflusso da Terni
Grassi nello sport



Perugia Per l'attacco l'idea è Gori della Fiorentina per Adamonis e Bertini dalla Lazio si può chiudere

Ferroni nello Sport



Svaligiato l'intero condominio dei vip ripuliti di soldi e gioielli 4 appartamenti

► Terni, pioggia di furti
vittime avvocati
e commercialisti

TERNI Un'intera palazzina lungo viale dello Stadio ripulita da una banda di ladri che hanno agito indisturbati perché tutti gli inquilini si trovano in vacanza. I malviventi hanno agito tutta la notte sventrando le porte blindate di quattro appartamenti e sbruciando le cassaforti per portare poi via gioielli e soldi. Coinvolto un commercialista e due avvocati costretti a tornare di corsa in città.
Servizio a pag. 41

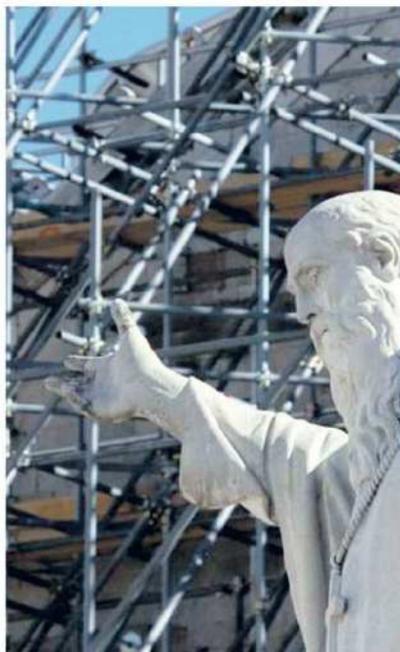
Perugia, guerra allo spaccio

Presi con la droga per i ragazzi Due diciannovenni nei guai

PERUGIA Guerra allo spaccio. Una battaglia quotidiana che vede impegnate le forze dell'ordine e che si scontra con età sempre più basse in fatto di smercio e consumi. Come quello che hanno scoperto i carabinieri a Ponte Pat-

tole. Dove nei guai sono finiti un diciannovenne trovato con oltre 35 grammi di marijuana e denunciato per spaccio e un ragazzino di 16 trovato con la droga in tasca e segnalato alla prefettura come assuntore.
Priolo a pag. 34

Norcia, 50 milioni dal fondo complementare



Terremoto, la mappa dei prossimi interventi

La statua di San Benedetto nella piazza di Norcia

Ilaria Bosi

Ricostruzione, rigenerazione, sviluppo. Nella gigantesca partita del dopo sisma 2016 (ieri è stato celebrato il settimo anniversario della prima scossa) rientrano anche gli interventi del Pnrr - Fondo complementare aree sisma. Ad occuparsi del coordinamento, anche in questo caso, è l'Ufficio

speciale della ricostruzione. Gli interventi previsti sono 48, per un importo di circa 50,5 milioni di euro, e riguardano la rigenerazione degli spazi aperti, la conservazione dei beni culturali, la realizzazione, implementazione e consolidamento di percorsi e cammini culturali, ammodernamento e messa in sicurezza dell'impiantistica sportiva.
Apag. 30

Foligno Quintana, rivoluzione dei cavalieri



Il cavaliere Riccardo Raponi

FOLIGNO Quintana è rivoluzione cavalieri. Mancano poche settimane alla Giostra della Quintana de la Rivincita e ci sono diverse in materia di cambi di sella. Ad aprire l'elenco è il riore Giotto. Il cavaliere Massimo Gubbini, era stato sostituito da Andrea Leonardi. **Camirri a pag. 38**

Un altro cantiere, Umbria spaccata in due: code e disagi

► Perugia, da oggi lavori alla rampa di Ponte San Giovanni
► Tanti interventi lungo le strade regionali, la mappa

PERUGIA Tutto previsto e inevitabile, spede perché è stato già spiegato come questo sia il periodo meno peggio visto l'imminente riapertura delle scuole. Ma i disagi e le code chilometriche di questi giorni da oggi sono destinati ad aumentare. Perché nella notte appena trascorsa è iniziata l'installazione del cantiere Anas a Ponte San Giovanni, per la realizzazione fino a domenica tre settembre di opere di pavimentazione, rischia di creare ulteriori ingorghi.
Milletti a pag. 31

Il commercio

A Perugia due giorni di "Sbaracco" a Terni il flop dei saldi: «In frenata»

PERUGIA Oggi e domani nel centro storico di Perugia torna lo Sbaracco: gli sconti degli sconti. L'evento stagionale è organizzato dal Consorzio Perugia in Centro che raduna artigiani e commercianti dell'acropoli. «Un'occasione per tutti, in una stagione non ecceziona-

le», dicono gli organizzatori. Tendenza confermata anche a Terni, dove i commercianti lamentano una frenata dell'effetto saldi soprattutto nelle vie del centro: «Bene la prima settimana, poi il rallentamento». **Mapelli e Provantini alle pagg. 33 e 40**

Giorno & Notte

Terni, applausi a scena aperta per il talento di soli tredici anni

Aplausi a scena aperta a palazzo Pressio Colomese per Adam Trzebiatowski, 13 anni, polacco. Il ragazzo prodigo scoperto da Anais Ledrettrice artistica dell'International festival Luci della Ribalta diventato un grande incubatore di talenti.
Un successo tale che l'assessor Bordini convoca una conferenza stampa per presentare il ragazzo prodigo che ha ascoltato la sera prima e tessere le lodi sperando che torni presto a Terni per un altro concerto



Apag. 43 Adam Trzebiatowski

Todi festival, quando l'ouverture è realizzata in casa Guarducci

Eugenio Guarducci, patron di Todi Festival, ha presentato ieri al Mercato Vianova a Perugia, alla presenza del sindaco di Todi Antonino Ruggiano, che era accompagnato dagli assessori Ranichicchio e Marta ed el coreografo Nyko Piscopo, lo spettacolo WHAT'S YOUR nAIM? di Edoardo Guarducci che, in anteprima nazionale, andrà in scena domenica 27 al Teatro Comunale di Todi. Il festival scatterà domani sera con Vita Meravigliosa, omaggio di Iala Forte e Diana Tejera a Patrizia Cavalli.
Foglietti a pag. 37



La presentazione di ieri

**Agenzia
Pratiche Auto
PERUGIA
PRATICHE**

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratice.com



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 145 - N° 233
ITALIA

UMBRIA

Sped. in A.P. 01063/2003 conv. L.44/2004 art.1 c.1 DCB RM

Venerdì 25 Agosto 2023 • S. Giuseppe Calasanzio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Contenuti rubati
Giornali, è allarme
Con l'intelligenza
artificiale cresce
il rischio plagio
Andreoli a pag. 14



L'anticipazione
Totti e il Ponentino,
Ligabue canta
l'amore per Roma
Marzi a pag. 21



Polemica sull'ex ct
L'Arabia Saudita
non si ferma più
si porta via
Mancini e Gabri
Saccà nello Sport



Il caso Vannacci
Quale potere
può limitare
la libertà
di pensiero
Luca Ricolfi

Dal punto di vista sociologico il caso del generale Vannacci è estremamente interessante. Esso infatti illustra in modo plastico uno dei concetti chiave della sociologia: quello di conseguenze non intese (o non volute) dell'azione sociale (una variante moderna del concetto hegeliano di "eterogeneità dei fini").

Introdotta da Robert Merton fin dagli anni '30, ripresa e sviluppata da Raymond Boudon negli anni '70 con la sua teoria degli "effetti perversi" dell'azione sociale, il concetto si riferisce a quelle situazioni nelle quali un'azione, concepita in vista di un certo fine, produce risultati diversi - quando non opposti - rispetto a quelli desiderati.

Nel caso Vannacci è andata così. Il 10 agosto il libro, autopubblicato e acquistabile su Amazon, esce senza particolare clamore. Dopo qualche giorno, però, numerosi media progressisti mettono in atto una delle pratiche meno scientifiche (e meno professionali) del mondo dell'informazione: individuato come nemico un determinato testo, lo si sottopone a una sorta di Tac, o meglio scintigrafia (esame accuratissimo, in grado di individuare le minime anomalie) per isolarne i passaggi più scottanti e discutibili; identificati tali passaggi, li si estrae dal contesto. Li si ritocca un po', e li si dà in pasto all'opinione pubblica, trascurando del tutto le argomentazioni (spesso assai articolate) del libro.

Continua a pag. 16

Prigozhin, l'ipotesi bomba piazzata da un pilota

►L'uomo, un ex fedelissimo, non si sarebbe imbarcato

MOSCA C'è l'ipotesi tramandata dal pilota di fiducia dietro la morte del capo della Wagner, Yevgeny Prigozhin. Artem Stepanov all'ultimo momento si è fatto sostituire ed è partito per la Kamchatka ed è ora ricercato. Putin beffardo: «Grand talento». Servizi alle pag. 2 e 3

La decisione del premier sul futuro di FdI

Meloni e il partito verso il voto europeo: guidano la sorella Arianna e Fazzolari

Francesco Bechis
Giorgia Meloni, in vista del rientro dalle ferie, decide di blindare il partito con un nuovo



giro di nomine che ridisegna il comando di Fratelli d'Italia: Giovambattista Fazzolari alla comunicazione, la sorella Arianna alla segreteria. A pag. 6

Si cercano fondi per famiglie e quota 103

Manovra, in arrivo tagli per i bonus e mini-ritocchi alle pensioni più alte

Andrea Bassi
Le risorse (almeno 30 miliardi) per finanziare la prossima manovra sono il vero re-



bus che il governo dovrà sciogliere. Qualche aiuto dovrebbe arrivare dalla riforma del Fisco, poi tagli ai bonus e mini ritocchi alle pensioni. A pag. 5

Reddito, stop a 32mila assegni

►Secondo invio della comunicazione Inps con l'indicazione del nuovo sostegno di formazione
L'intervista Calderone (Lavoro): «L'uscita dal sussidio sarà morbida: aiuti a chi cerca occupazione»

L'iraniano è sbarcato ieri sera: pochi tifosi all'arrivo a Ciampino



Il nuovo acquisto della Roma, Sardar Azmoun, 28 anni, a Ciampino. Foto: M. Mancini / Nello Sport

La Roma scommette su Azmoun

ROMA Arriva lo stop ad altri 32 mila assegni del Reddito di Cittadinanza. Intervista alla ministra Calderone: aiuti a chi cerca lavoro. Bisozzi e Santonastaso a pag. 4

Stupro di gruppo su due cuginette: in 5 sono minorenni

►Choc a Caivano: le vittime hanno 13 anni
Nel gruppo di adolescenti anche un 19enne

NAPOLI Un altro stupro di gruppo, stavolta in un capannone abbandonato a pochi metri dal degrado del parco Verde di Caivano. Due ragazzine poco più che 13enni, cugine tra loro, sono state abusate senza pietà da un branco di adolescenti come loro tranne uno, un giovane di 19 anni rinchiuso nel carcere di Poggioreale dopo la denuncia delle famiglie. Aulisio a pag. 10

Scarcerato da poco

Branco di Palermo, si vantava sui social in cella il minore

PALERMO Torna in carcere il minore del gruppo dello stupro che era stato rilasciato. Il Gip: si vantava su TikTok. Lo Verso a pag. 10

Terni

Svaligiato l'intero condominio dei vip il bottino è maxi



TERNI Un'intera palazzina lungo viale dello Stadio ripulita da una banda di ladri che hanno agito indisturbati perché tutti gli inquilini si trovano in vacanza. Apag. 41

ASSISTENZA MEDICA H24
ANCHE IN ESTATE Tel. 06 - 86 09 41

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA
Tel. 06 - 86 09 41 - Via Monte delle Gioie, 5 Roma - villamafalda.com

Il Segno di LUCA

IL SAGITTARIO ASCOLTI IL CUORE

La Luna nel tuo segno fa l'occhiolino a Venere, che ti promette un valido sostegno in materia d'amore. In questo modo potrai concludere in armonia la settimana lavorativa, approfittando della fortuna che sembra intenzionata a favorirti. Ma c'è come un salto che devi impegnarti a fare per riuscire davvero ad avere i favori di Giove: nel lavoro sarà necessario andare oltre le convenzioni e trovare il modo di stabilire un contatto umano. **MANTRA DEL GIORNO** Se vuoi capire chi è, asse condalo. © IMBROGLIONI EDITRICE L'oroscopo a pag. 16

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, La Democratica con Tortomercato € 1,40, in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40, nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, "Roma 1983. Lo scudetto del cuore" • € 6,90 (solo Roma)